



Notizie

del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

anno 1 - numero 3

Spedizione abb. postale - Pubblicità inferiore al 50% - n. 1 - dicembre 1995 - Autorizzazione Tribunale di Gorizia n. 256 del 29.6.1995 - Filiale E.P.E. - Gorizia

dicembre 1995

In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

Recapito a domicilio

Finalmente Notizie del C.N.S.A.S. sarà recapitato a casa dei settemila volontari del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Non è stato facile raggiungere questo risultato ma, grazie alla volontà della base e all'impegno del consiglio nazionale, tutti i volontari potranno essere puntualmente informati delle notizie più salienti che riguardano la nostra organizzazione. Ma non solo fatti e notizie ma soprattutto lo scambio di opinioni fra i volontari deve caratterizzare il nostro periodico. È tempo ormai che il Soccorso alpino e speleologico si interroghi su quale sarà il suo futuro. Indubbiamente dall'esterno sono giunti parecchi segnali quali la proposta di tagliare nel 1995 tutto il finanziamento previsto dalla legge 18 febbraio 1992, n. 162, tentativi continui da parte di altri corpi istituzionali di affiancarsi al C.N.S.A.S. o addirittura di sostituirsi al Soccorso alpino e speleologico stesso. Ma non solo dall'esterno giungono segnali puntuali. È, ad esempio, dalle pagine di altra stampa sociale che abbiamo appreso della definizione di convenzioni che ci coinvolgono.

Questi solo alcuni esempi che devono farci riflettere. Il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico deve prendere atto della realtà che lo circonda. È necessario pertanto interrogarsi sul nostro futuro. Sono i settemila volontari che devono esprimere idee e opinioni riguardo il futuro del C.N.S.A.S. Non sono i delegati, i presidenti regionali/provinciali o il consiglio nazionale che possono indicare la politica da seguire ma è la base, sono i volontari che devono indicare la strada da imboccare e seguire. Tutti gli organi direttivi devono attuare la politica sociale, non condizionarla. Concludo ricordando che a fine gennaio 1996 si celebrerà a Santa Caterina Valfurva il trentesimo anniversario di fondazione della Scuola nazionale delle Unità cinofile da valanga. Ritengo inoltre sia motivo di nostro orgoglio ricordare che dalle 1.500 copie di Speleosoccorso siamo passati alle ottomila copie, recapitate all'indirizzo personale, di Notizie del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. □

Alessio Fabbricatore

Tagli al C.N.S.A.S.

Il Governo taglia drasticamente le sovvenzioni al Soccorso alpino.

Questo comunicato è rivolto soprattutto:

a. ai giornalisti della stampa italiana che da sempre sono stati vicini al C.N.S.A.S.;

b. alle 40.000 persone che il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (C.N.S.A.S.) ha soccorso nei suoi oltre quaranta anni di attività;

c. ai familiari degli oltre 6.300 morti, degli oltre 17 mila feriti e degli oltre 15 mila illesi coinvolti negli oltre 30 mila interventi di soccorso alpino e speleologico;

d. alle popolazioni della Valtellina e del Piemonte che hanno avuto modo in tempi recenti di apprezzare l'opera degli uomini del C.N.S.A.S. di quelle zone;

e. ai 300 mila consoci del Club alpino italiano che, in quanto tali, godono di una copertura assicurativa per gli interventi del C.N.S.A.S.;

f. ai 6900 tecnici volontari del C.N.S.A.S.

Giornata internazionale del volontariato. Centro polifunzionale della Protezione civile. 5 dicembre 1994

Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro riceve i Presidenti nazionali delle varie organizzazioni di

volontariato. Anche il Presidente nazionale del C.N.S.A.S. è presente.

Le cronache della giornata riportano tra l'altro: «Più di mille volontari hanno ricevuto gli elogi pubblici del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, dell'onorevole Ombretta Fumagalli Carulli (all'ora sottosegretario di Stato alla Presidenza del consiglio dei ministri con delega alla Protezione civile), e persino dell'O.N.U. nella persona del delegato irlandese Jackson».

Era presente una folta rappresentanza del Soccorso alpino e speleologico piemontese, reduce dall'impegno nelle zone alluvionate.

Tra le tante parole udite: «voi volontari siete lezione vivente di umanità e di solidarietà operosa».

Centro polifunzionale della Protezione civile di Castelnuovo di Porto (Roma). 26/29 settembre 1995. Conferenza nazionale del volontariato

Altra parte di elogi da parte del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, del ministro delle finanze Fantozzi e del ministro per la famiglia Ossicini. Le citazioni potrebbero continuare e si evitano quelle specifiche che ri-

guardano il C.N.S.A.S. Queste le parole.

I fatti

a. La legge 18 febbraio 1992 n. 162, art. 3 assegna al Club alpino italiano un contributo di lire 500 milioni (milioni, non miliardi): «... da destinare quanto a lire 300 milioni al pagamento dei premi per l'assicurazione contro i rischi di morte, invalidità permanente e responsabilità civile verso terzi, ivi compresi gli altri soccorritori, dei volontari del Corpo impegnati nelle operazioni di soccorso o nelle esercitazioni: quanto a lire 200 milioni alla realizzazione e gestione, presso la sede del C.A.I., di un centro di coordinamento delle attività del Corpo ...».

b. La legge finanziaria 1995 ha ridotto del 5% tale contributo.

c. La legge finanziaria 1996, ora in discussione al Senato, ha azzerato la rimanenza del contributo.

d. Nel 1994 il C.N.S.A.S. ha speso per oneri assicurativi per i propri tecnici volontari lire 448 milioni.

e. Nel 1995 la spesa prevista è di lire 546 milioni.

Le conclusioni ai destinatari del presente comunicato. □

Armando Poli
Presidente C.N.S.A.S.



Nepal. Helambu. La salvaguardia dell'ambiente himalaiano è legata alla sensibilità del singolo escursionista. (Alessio Fabbricatore)

Mozione C.N.S.A.S.

L'assemblea del C.N.S.A.S. riunita il 28 ottobre 1995 in seduta straordinaria:

preso atto

della proposta legislativa di azzeramento del finanziamento di cui alla legge 18 febbraio 1992 n. 162 art. 3;

ritenuto

che tale proposta se accettata bloccherebbe il funzionamento del Centro di coordinamento del Corpo e la stessa annullerebbe completamente le coperture assicurative a favore dei volontari;

atteso

che quanto sopra è di vitale importanza per la stessa sopravvivenza del C.N.S.A.S.;

ribadito

ancora una volta che il C.N.S.A.S. è una organizzazione di volontariato, preposta per legge al soccorso in montagna ed in grotta che nel corso di una ultra quarantennale attività ha raggiunto una efficienza tecnica ed organizzativa unica nel suo genere su tutto il territorio nazionale, ben evidenziato da oltre 30 mila interventi;

esprime

una energica protesta e condanna il taglio previsto dalla legge finanziaria;

richiede fermamente

che gli organi competenti provvedano a ripristinare in toto il già esiguo contributo previsto dalla citata legge.

LA
Protezione Civile
I T A L I A N A

• DIPARTIMENTO:
il piano di evacuazione dell'area vesuviana
• KE...
guida libera per i volontari servizio a pag. 14

• Allegato a questo numero
l'inserto della TELECOM ITALIA
per la Protezione Civile

Amici della montagna

È un gruppo di deputati e senatori, un centinaio circa, appartenenti a tutti i gruppi politici, che dovrebbe essere particolarmente sensibile ed attento ai problemi che riguardano l'ambiente montano.

Presidente di questo gruppo è l'onorevole Luciano Caveri (valdostano); vice presidenti gli onorevoli F. Bassanini e R. Castelli, entrambi lombardi o comunque eletti in collegi della Lombardia.

Lo scorso mese di luglio il presidente Armando Poli ed il vice presidente Sergio Macciò hanno avuto un incontro con l'onorevole Luciano Caveri al quale sono state presentate alcune questioni relative soprattutto alla legge 162.

In particolare all'onorevole Caveri è stato chiesto di vedere i problemi che riguardano:

1. la discriminazione tra lavoratori dipendenti ed autonomi (art. 1 comma 1-2);
2. l'uso di dispositivi di segnalazione acustica e luminosa (art. 4 comma 1, richiesta ripristino dopo l'abrogazione del nuovo codice della strada);
3. la domanda rimborso per lavoratori autonomi in bollo da lire quindicimila;
4. la richiesta di frequenza di chiamata soccorso (richiesta sede centrale C.A.I.);
5. la richiesta di ampliamento delle frequenze radio del C.N.S.A.S.;
6. richiesta di esenzione del canone radio;
7. rapporti C.N.S.A.S. con altri Enti;
8. rapporti C.N.S.A.S. con civilavia;
9. taglio del 5% legge finanziaria contributo al C.A.I. e al C.N.S.A.S.

Armando Poli

Camera dei deputati

Mercoledì 19 luglio 1995 si è svolta a Roma una riunione tra l'onorevole Luciano Caveri, nella sua veste di Presidente del Gruppo parlamentare *Amici della montagna*, e il Presidente del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico Armando Poli, che era accompagnato dal Vice presidente Sergio Macciò. Al centro dell'incontro i numerosi problemi del Corpo nazionale del soccorso alpino. Nell'occasione è stata resa nota ufficialmente la decisione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni di accettare la richiesta del Corpo nazionale, appoggiata anche dal parlamentare valdostano nei mesi scorsi con una apposita interrogazione al Ministero, di assegnare al Corpo nazionale una

frequenza per il servizio di soccorso in montagna individuata sulla frequenza 169.8125MHz. Si è concordato sulla necessità di sfruttare al massimo questa novità essenziale per il soccorso in montagna e per la sicurezza di chi frequenta le Alpi e gli Appennini. Altrettanto rilevante sarà perseguire l'accordo, già avviato, per giungere ad una frequenza europea. Inoltre, sullo stesso argomento, si tratterà di sollecitare il Ministero per consentire senza troppi problemi burocratici ed eccessivi costi, la detenzione di appositi apparati radio per lanciare, quando necessario, l'allarme.

Tra gli altri argomenti in discussione i problemi applicativi della legge sulle indennità spettanti ai volontari del Soccorso

alpino e che riguardano in particolare gli importi relativamente bassi erogati per i lavoratori autonomi rispetto ai lavoratori dipendenti e l'autentico paradosso burocratico che prevede che per l'ottenimento dell'indennità le domande debbano essere presentate su carta da bollo.

I partecipanti all'incontro hanno inoltre discusso su alcuni problemi che riguardano l'impiego dei mezzi di soccorso.

L'onorevole Caveri ha annunciato la soluzione positiva, con apposito Decreto dirigenziale del Ministero dei trasporti e della navigazione - Direzione generale della motorizzazione civile, dell'annosa questione del possesso del certificato di abilitazione professionale KE,

che si potrà ottenere senza esami, dimostrando di aver già svolto attività di soccorso. Resta la questione, ora all'esame dell'apposita Commissione per la revisione del Codice della strada, dell'utilizzo dei segnalatori acustici e luminosi sui veicoli adoperati dai soccorritori della montagna.

Si è discusso infine, di alcune questioni legate all'utilizzo dell'elicottero nei soccorsi in montagna (quali ad esempio la qualificazione ufficiale di tecnico di elisoccorso), questioni che sembrano ormai avviate a soluzione grazie ai contatti avuti con Civilavia.

Comunicato stampa

Trentesimo Scuola U.C.V.

Nel prossimo mese di gennaio, in occasione del Corso nazionale U.C.V. verrà anche ricordato il trentesimo della Scuola stessa.

È intenzione della presidenza estendere l'invito della manifestazione a tutti gli istruttori nazionali e coordinatori nazionali che nel passato hanno ricoperto tale ruolo. Onde non incorrere in spiacevoli dimenticanze, si invitano i presidenti S.R./S.P. a voler segnalare i nominativi e gli indirizzi di istruttori e coordinatori ancora in vita, anche se non più negli organici del C.N.S.A.S.

Grato per la collaborazione, porgo cordiali saluti. □

Giulio Frangioni
Coordinatore di segreteria



Cortina d'Ampezzo 1979. Scuola unità cinofila da valanga. (Archivio C.N.S.A.S.)

Notizie C.N.S.A.S.

Con riferimento al nostro organo di informazione desidero ritornare su un argomento che ritengo importante.

Nella breve presentazione riportata sul primo numero, che spero nel frattempo sia arrivato a tutti, ho accennato alle due principali funzioni del notiziario:

- a. informazione per tutti i volontari;
- b. mezzo di comunicazione a disposizione di tutti ovvero Servizi regionali/provinciali, Delegazioni, Scuole nazionali, Commissioni.

Ho poi aggiunto che «è inoltre auspicabile che diventi un organo che permetta a tutti di esprimere idee, formulare proposte ecc...»

Penso che se questi apporti venissero a mancare la funzione del notiziario sarebbe fortemente mutilata e la sua sopravvivenza potrebbe essere messa in discussione.

Sarebbe un peccato perché in pochi altri casi negli ultimi anni ho visto l'assemblea dei delegati convinta nel sostenere l'importanza di questo strumento a disposizione di tutti.

Rinnovo pertanto l'invito alla più ampia collaborazione ed utilizzazione del notiziario.

Armando Poli
Presidente C.N.S.A.S.

Concessione Ministero PP.TT.

Dopo avere completato il lavoro di censimento degli apparati ricetrasmittenti in uso al C.N.S.A.S., su tutto il territorio nazionale si è giunti alla redazione di un elenco, in formato *Excell*, contenente tutti i dati relativi agli apparati esistenti, completo di quelle specifiche esplicitamente richieste dal Ministero PP.TT.

Si è quindi passati successivamente ad effettuare una serie di contatti con i funzionari del Ministero, dapprima per presentare lo stato dei lavori di raccolta dei dati, e la relativa veste di presentazione, poi per discutere le modalità per l'ottenimento del rinnovo della concessione ministeriale.

Nell'ambito di questa serie di contatti, in un incontro avuto a Roma, ricevuti dai funzionari dirigenti della commissione tecnica del Ministero, abbiamo ottenuto un sostanziale consenso per il lavoro di censimento realizzato, essendo stata valutata positivamente la possibilità di gestione dei dati non solo in presentazione cartacea ma anche informatica.

In quest'incontro sono state discusse le soluzioni percorribili per l'ottenimento della concessione.

Le possibilità emerse come praticabili sono due.

La prima ricalca il tipo di concessione ora in nostro uso, con una regolamentazione, che prevede una scheda tecnica per ogni nucleo di apparati fra loro comunicanti. Quindi una autorizzazione per ogni delegazione o realtà provinciale.

La seconda, prevede invece, una concessione con scheda tecnica unica a carattere nazionale del tipo definito dal Ministero «per collegamenti superiori ai 250 Km».

La differenza tra le due possibilità è sostanziale, nella prima ipotesi la rete provinciale, o di delegazione, indicata al Ministero è una realtà chiusa, nella quale gli apparati possono solamente effettuare comunicazioni all'interno della rete prevista.

Per chiarire meglio il concetto, nel caso ipotetico di una realtà provinciale in possesso di dieci portatili, due fisse in rifugi periferici, ed una stazione base, la scheda tecnica definirà una rete di collegamenti effettuabili così composta:

portatili stazione base (capomaglia), e basi periferiche stazione base (capomaglia).

Prevedendo prescrizioni sulla scheda tecnica che possono riguardare anche il tipo di antenna utilizzato per i collegamenti e la potenza specifica di ciascun apparato. Prescrizioni la cui non osser-

vanza determinerebbe sanzioni.

Altra peculiarità, di questo tipo di concessione, è di non permettere la possibilità di utilizzo di apparati in aree diverse da quelle previste dalla scheda tecnica nella quale compaiono, quindi un apparato registrato in una realtà provinciale potrà solamente operare nella rete di comunicazione prevista in quella scheda tecnica, non potendo quindi essere utilizzato per collegamenti in zone limitrofe o peggio in altre province.

Il secondo tipo di concessione, con scheda tecnica unica nazionale, prevederebbe invece norme meno restrittive concedendo la libera circolazione degli apparati su tutto il territorio nazionale, e non stabilendo prescrizioni tecniche particolari, limitandosi infatti alla determinazione di una potenza massima utilizzabile su tutti gli apparati.

Risulta evidente quanto la prima citata, e attuale, forma di concessione disattenda le necessità operative del C.N.S.A.S. variabili come i possibili interventi e non legate a schemi di comunicazione a *maglia*, e renda inoltre difficoltoso il mantenere le realtà di apparati esistenti, circa tremila, conformi a prescrizioni restrittive e dettagliate.

In merito a questa considerazione si è cercato, durante l'incontro di Roma, di battere tutte le strade possibili per poter eventualmente ottenere una nuova concessione unica nazionale, vincendo le perplessità dei funzionari anche conducendoli a riflettere su come l'attuale forma di concessioni, ricalcante gli schemi delle concessioni commerciali (dove effettivamente la determinazione di specifiche della rete di comunicazione risulta indispensabile per determinare l'area di lavoro della frequenza assegnata al concessionario, frequenza che così si rende disponibile in altre zone). Dicevo come l'attuale forma sia incongruente con quanto ci riguarda, essendo infatti unici utilizzatori di frequenze assegnate su tutto il territorio nazionale, come pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 47 del 17 febbraio 1983.

Viene quindi individuata come soluzione la concessione Ministeriale per collegamenti superiori a 250 chilometri, che permetterebbe un'unica concessione nazionale a costi probabilmente contenuti.

Individuata questa soluzione, in accordo con i funzionari della Divisione amministrativa, mettendo in evidenza, nella presentazione, di quanto le norme riguardanti i canoni per

gli apparati utilizzati per il soccorso in montagna siano da definire in deroga alla normale prassi, come definito nella Gazzetta ufficiale n. 355 del 30 dicembre 1981 che ci definisce esplicitamente tra i collegamenti radioelettrici atipici il cui canone è definito in misura forfetaria.

Attualmente siamo nell'attesa del parere del dirigente della Divisione amministrativa che se favorevole, una volta definito il canone, ci porterebbe in tempi brevi alla regolare assegnazione della concessione ministeriale.

Berardo Gino
Bissetta Ruggero

Aggiornamento

Mentre la pratica del rinnovo del *piano radio* segue il suo iter, è successa una serie di fatti nuovi che ritengo importante portarli alla vostra conoscenza.

Importante è l'allegata lettera di data 22 maggio 1995 con cui il Ministero ci comunica il parere negativo all'assegnamento delle nuove coppie di frequenze richieste per poter gestire in modo corretto (cioè limitando al massimo la possibilità d'interferenza reciproca) i nuovi ponti radio previsti, nel nuovo *piano*, un po' da tutte le delegazioni.

Questo divieto all'ampliamento della concessione è una scelta molto grave per il futuro dello sviluppo della copertura radio in programma e non mancherà di crearci grosse difficoltà.

Al momento attuale non si intravede soluzione alternativa.

Altro fatto importante è rappresentato dalla lettera in data 14 giugno 1995 con cui il Ministero ci comunica ufficialmente l'impossibilità di concederci la frequenza di 161.300 (frequenza internazionale di soccorso in montagna), da noi richiesta come *frequenza C.A.I.*, proponendoci in alternativa quella di 169.8125 MHz.

Se in assoluto una frequenza potrebbe anche valere l'altra, indubbiamente l'impossibilità di utilizzare un canale di soccorso comune ai paesi che confinano con le nostre montagne, ne limita, visto lo scopo, l'utilizzo e certamente raggiungerà scarsi risultati la proposta di «... proporre l'adozione della stessa frequenza agli altri paesi interessati.» fattaci dal Ministero.

A noi resta da valutare se cogliere comunque oggi questa occasione che ci viene offerta o aspettare eventuali fu-

turi ripensamenti, peraltro molto improbabili, del Ministero. Personalmente ritengo che poter fornire agli amanti della montagna un canale di soccorso permetterebbe interventi estremamente tempestivi e quindi offrirebbe maggiori probabilità di salvezza per gli infortunati. Pertanto non esiterei ad accettare la proposta anche con queste limitazioni. Non secondario inoltre il fatto che questa frequenza sia abbastanza alta, ci metterebbe un po' meno in *in pasto* agli ascoltatori abusivi.

Resteranno tutti i problemi di come gestire questa frequenza, ma di questo abbiamo già molto parlato e certamente molto si dovrà fare se ci verrà assegnata.

Giorgio Rossi

Richiesta di frequenza per il soccorso

In relazione alla richiesta avanzata da codesto Corpo nazionale per l'assegnazione di una frequenza per il servizio di soccorso in montagna, si informa che la frequenza

161.300 MHz, utilizzata allo scopo dai paesi confinanti, non può essere impiegata per la finalità in questione dal momento che sulla stessa opera già un notevole numero di concessionari.

In alternativa, la scrivente ha individuato la frequenza 169.8125 MHz attualmente libera.

Si prega codesto C.N.S.A. di voler cortesemente far conoscere, sulla base degli eventuali accordi esistenti con le altre amministrazioni interessate, se la tipologia del servizio che si intende attivare consenta l'utilizzo in Italia di una frequenza differente da quella impiegata dai paesi confinanti per l'analogo servizio.

Questa Direzione Centrale, a seguito della informazione di cui sopra, provvederà successivamente ad attivare le necessarie procedure di coordinamento internazionale per la sopracitata frequenza disponibile, ovvero a proporre adozione della stessa frequenza agli altri paesi interessati.

Si resta in attesa di cortese riscontro. □

Il direttore centrale

Milano 15 novembre 1995

Spett.le
Ministero Poste e Telecomunicazioni
D.C.R.S.R.
Div. 6° Sezione 2°
Viale Europa 160
00144 ROMA

Con riferimento della concessione all'impianto e l'esercizio di ponte radio prot. 6901304105, consistenza: 194F; 16R; 874P, si richiede l'ampliamento della concessione, in previsione del quadro della ristrutturazione del settore telecomunicazioni del Corpo nazionale soccorso alpino ed in riferimento alla complessa orografia del nostro paese e del territorio in cui si opera.

La particolare utilizzazione degli apparecchi in alta montagna, crea notevoli difficoltà nelle comunicazioni con frequenti interferenze e sovrarmature da parte di altre emittenti FM che spesso ostacolano l'intervento dei soccorritori.

Nonostante le cautele adottate da parte nostra, gli inconvenienti maggiori si verificano nelle manovre con gli elicotteri che impongono l'uso delle radio, per guidare le operazioni con il vericello. Il verificarsi di tali situazioni potrebbe vanificare l'azione delle squadre di soccorso, mettendo in pericolo la vita stessa dei soccorritori.

Allo scopo si è pensato di dover ancora ricorrere alla sensibilità e comprensione già dimostrate da codesto Ministero in altre occasioni pregandovi di voler esaminare la possibilità di dotare il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico di quattro copie di frequenze utilizzabili nelle operazioni di soccorso che se disponibile verremmo a proporvi nelle seguenti che elenchiamo oltre a quelle già assegnate: 68.700; 68.725; 68.775; 71.450; 71.475; 71.525; 71.575.

Frequenze già assegnate: 68.750; 71.500; 71.550 solo assegnata al Soccorso alpino Valle d'Aosta, si richiede l'ampliamento su tutto il territorio nazionale.

Questa soluzione ci consentirebbe una gestione più precisa e accurata delle trasmissioni e maggiore sicurezza di impiego in cui spessissimo a breve distanza si verificano contemporaneamente incidenti diversi che richiedono l'intervento di più squadre di soccorso.

Cordiali saluti

Armando Poli
Presidente C.N.S.A.S.

Internationale Kommission für Alpines Rettungswesen International Commission for Alpine Rescue -

Si è svolta dal 20 al 24 settembre 1995 a Geiranger (Norvegia) la 47a assemblea della C.I.S.A., Commissione Internazionale Soccorso Alpino.

La delegazione della C.N.S.A.S. era formata dal presidente Armando Poli (assemblea delegati), da Renzino Cosson (commissione tecnica), da Alessio Fabbriatore (commissione pubblicazioni), da Renato Misischi (commissione medica), da Othmar Prinoth (commissione valanghe) e da Mauro Tonini (commissione aerea).

Nel corso dei lavori Armando Poli ha avuto un incontro con il presidente della C.I.S.A. Martin Schori con il quale ha discusso tra l'altro l'assegnazione della 49a assemblea della C.I.S.A. alla C.N.S.A.S.

Un altro incontro Poli l'ha avuto con Françoise Valla presidente della commissione valanghe chiarendo il punto di vista della C.N.S.A.S. circa gli interventi di soccorso in valanga e la loro presentazione in sede di commissione valanghe. Per quanto riguarda i lavori dei delegati nazionali da evidenziare l'assegnazione per acclamazione della 49ª assemblea C.I.S.A. del 1997 alla C.N.S.A.S. dell'Italia (punto 8 dell'o.d.g.) e la conferma della Polonia quale sede del 1996 (punto 7 dell'o.d.g.).

L'assemblea dei delegati ha quindi tra l'altro approvato l'ingresso a vario titolo nella C.I.S.A. di (punto 6 dell'o.d.g.):
a. Russian Rescue Corps;
b. Irish Mountain Rescue Association (Irlanda);
c. Mountain Rescue Committee (Scozia);
d. Centre d'instruction de combat en montagne de l'armée Suisse (Scuola militare alpina svizzera).

Armando Poli
Presidente C.N.S.A.S.

COMMISSIONE MEDICA

La presenza dei rappresentanti statunitensi e canadesi, unitamente ai contatti in corso con paesi dell'America del Sud e dell'Asia, ha in pratica sancito il carattere extra-europeo o, per meglio dire mondiale, assunto dalla C.I.S.A.-I.K.A.R. negli ultimi anni. Il relativo aumento dei partecipanti e di conseguenza del numero degli interventi nelle discussioni non ha rallentato il ritmo dei lavori grazie all'utilizzo di una sola lingua (inglese) e nel contempo ha certamente accresciuto la qualità e l'approfondimento degli argomenti trattati.

Sotto la direzione del presidente Urs Wiget è stato possibile completare il programma previsto, con adeguate discussioni su ogni punto, addivenendo a formulazioni sufficientemente concordanti e soddisfacenti, pur nel rispetto delle autonomie di ogni paese.

Tra gli argomenti trattati, cito: *Drenaggio toracico post-traumatico in ambiente monta-*

no; Trattamento di fratture scomposte e lussazione; Intubazione d'urgenza sul terreno; Trattamento del dolore sul terreno, Trattamento della lussazione di spalla. Per ognuno dei punti elencati è stato possibile definire un protocollo d'intervento che verrà licenziato come espressione della C.I.S.A.-I.K.A.R., e che potrà costituire un utile punto di riferimento per le tecniche di soccorso impiegate. Un'attenzione particolare è stata posta alla discussione sulle linee guida relative alla formazione del medico per l'emergenza in montagna: un argomento di estrema importanza, volto a costruire un programma di formazione a valanga europea con possibilità di interscambio e di comune riconoscimento. Il documento presentato dal dottore Morandea dell'Università di Saragozza ha per ora riassunto le esigenze e le richieste dei diversi paesi, e costituirà il riferimento futuro per programmi di questo genere. È con ovvia soddisfazione che è stato possibile constatare una reale sintonia tra l'attuale e il futuro (in realizzazione) corso di Modena con le attuali linee guida europee, segno che lo sforzo organizzativo effettuato ha creato una valida proposta formativa.

In ultimo desiderio ricordare che al termine delle riunioni delle singole commissioni, sulla base di quesiti di interesse comune, si sono svolti incontri congiunti, con lo scopo di valutare i problemi secondo i diversi contributi e le particolari esigenze delle parti interessate. Ad esempio, nell'ambito dell'incontro con la commissione aerea, gli argomenti trattati quest'anno sono stati: il soccorso in elicottero con la tecnica *long line*, l'eventuale danno arrecato dalla rotazione della barella recuperata al verricello, l'utilizzo della radio durante le operazioni di soccorso.

I lavori futuri della commissione medica della C.I.S.A.-I.K.A.R. consisteranno in contatti reciproci con scambi di dati ed esperienze, in attesa dei prossimi incontri che sono programmati a Silvretta (aprile '96) e, nell'ambito della riunione plenaria a cadenza annuale, in Polonia.

Renato Misischi

SOCORSO TERRESTRE

Dal 20 al 24 settembre ultimi scorsi si è tenuta a Geiranger, in Norvegia, l'annuale assemblea della C.I.S.A.-I.K.A.R.

Le organizzazioni di soccorso convenute hanno presentato diverse novità in fatto di materiali e proposto soluzioni tecniche innovative e comunque interessanti che vengono di seguito esposte succintamente.

La delegazione statunitense ha mostrato un nuovo tipo di argano spalabile: non è stato possibile effettuare prove sul terreno, ma queste potranno dettare i miglioramenti neces-

sari all'uso pratico, per il quale detto attrezzo si rivelerà sicuramente utile.

L'A.V.S. ha presentato il versatile impiego di una placchetta di frizione, utilizzabile per assicurare in cordata, per calate anche in doppia e come autobloccante. Utile per il soccorso, è stato inoltre proposto un interessante studio condotto sulle corde statiche.

Un nuovo sistema di soccorso in crepaccio è stato illustrato dai rappresentanti svizzeri. Tale metodo prevede l'utilizzo di materassini gonfiabili all'interno del crepaccio e che permettono di proteggere la persona precipitata nel crepaccio dalla caduta del ghiaccio spaccato dai soccorritori durante la fase di soccorso, deviandolo.

Gli svizzeri hanno poi presentato alcuni schemi di lavoro con la *long line* corda fissa al gancio baricentrico dell'elicottero, così chiamata quando la sua lunghezza superi quella del cavo del verricello. Dalla esposizione è emersa la necessità

che il personale di volo e del soccorso alpino che operano con questo metodo debbano seguire appositi corsi di aggiornamento.

I rappresentanti della C.N.S.A.S. hanno invece sottoposto all'attenzione degli intervenuti un prototipo di barella di concezione innovativa, sia per i materiali impiegati sia strutturalmente, impiegabile sia come toboga che come akia e verricellabile ed inoltre totalmente smontabile e spalleggiabile, di peso sicuramente modesto per un attrezzo similare.

Le discussioni dei convenuti hanno altresì affrontato il problema della rotazione della barella durante il verricellamento: molte le soluzioni prospettate, nate dalla esigenza diffusa di evitare detto inconveniente. Tra le altre ricordiamo la possibilità di guidare la salita della barella con un cordino a questa fissato tramite ganci con tenuta di dieci chilogrammi circa e dunque in grado di staccarsi in caso di trazione maggiore da parte del verricello, oppure la soluzione per cui il cordino di guida della barella venga direttamente sganciato dallo specialista di volo, oppure ancora che siano due i cordini legati alla barella e che questi vengano tenuti da terra.

Altro argomento affrontato è stato quello della frequenza radio unica per la chiamata di soccorso: viste le molteplici difficoltà amministrative e burocratiche incontrate, si è al momento persa la speranza di giungere in tempi brevi alla risoluzione del problema; pur evidenziando le iniziative locali (tra le quali si è fatto particolare cenno alla situazione svizzera e francese) che hanno di fatto affrontato e cercato di risolvere il problema dell'allertamento a tempi brevi, si è giunti alla conclusione di attendere gli sviluppi tecnologici e commerciali che permetteranno i collegamenti telefonici satellitari.

La dimostrazione sul terreno condotta dai delegati norvegesi ha illustrato un originale sistema di recupero in parete dell'infortunato, tuttavia non ancora applicabile su vasta scala, considerata la quantità di materiale e il numero di soccorritori necessari.

Renzino Cosson

COMMISSIONE VALANGHE

Ai lavori della commissione valanghe hanno partecipato i rappresentanti di diciassette Paesi. Per l'Italia erano presenti Giovanni Peretti (A.I.Ne.Va.) Ernesto Bassetti (S.V.I.) Sepp Hölzl (B.R.D.-A.V.S.) ed il sottoscritto per il C.N.S.A.S. Vari e tutti interessanti sono stati gli argomenti trattati, anche se non è emerso niente di assolutamente nuovo per quanto riguarda il soccorso su valanga.

La parte pratica si è limitata alle dimostrazioni di ricerca tra-

mite U.C.V. ed alla presentazione di una nuova sonda leggera in alluminio prodotta in Norvegia.

Il lavoro in aula, presieduto in modo impeccabile dal responsabile della commissione Francois Vallo, ha avuto inizio la consueta raccolta di dati statistici dei vari Paesi aderenti. Sono stati 140 i morti da valanga nel periodo 1 ottobre 1994 al 30 settembre 1995 di cui dodici, su cinquantasei travolti, sul territorio italiano.

Anche quest'anno si segnalano più del 10% degli incidenti mortali durante la stagione estiva. Questo dato di fatto deve far riflettere circa possibili provvedimenti da prendere (Bollettino nivologico durante i mesi estivi, uso dell'A.R.Va., reperibilità U.C.V. ecc.).

In modo esauriente è stato trattato il sistema A.B.S. (Avalanche Ballon System). Molti sono stati gli interventi e le relazioni verbali su esperimenti eseguiti. Solo da parte dell'istituto federale per lo studio della neve e delle valanghe di Weissfluhjoch-Davos è stata presentata una relazione scritta su vari test effettuati. Visti i risultati non soddisfacenti è stata approvata all'unanimità la seguente mozione:

«Visti i risultati dei test effettuati sul pallone ABS, la commissione valanghe della C.I.S.A.-I.K.A.R. non ne consiglia l'uso allo stato attuale» (traduzione dal testo tedesco).

Altro argomento discusso ormai da anni è l'uso del sistema di ricerca RECCO. Da segnalare l'avvertimento dell'ingegnere elettronico Felix Maier (Svizzera) riguardante l'uso dell'apparecchiatura RECCO direttamente dall'elicottero. Secondo Maier la frequenza adottata dal sistema può influenzare in modo serio l'elettronica di bordo. Si tratta comunque solo di un'opinione personale espressa verbalmente che non si basa su esperienze o ricerche approfondite in merito. D'altra parte si sono effettuate fino ad oggi centinaia di esercitazioni di ricerca con RECCO direttamente dall'elicottero senza alcun inconveniente.

Sono del parere che la commissione valanghe della C.I.S.A. lavori in modo piuttosto monotono. Tutti gli anni si discutono a lungo più o meno gli stessi argomenti (relazioni incidenti, statistiche, A.B.S., RECCO ecc.) senza per altro arrivare a delle conclusioni concrete. A mio avviso bisognerebbe riservare più spazio al lavoro pratico sul campo. Solo così possono emergere cognizioni importanti per migliorare le tecniche di ricerca e soccorso. Sono convinto che il C.N.S.A.S. organizzerà il convegno del 1997 in modo impeccabile divulgando dati e presentando tecniche da noi correnti che interesseranno molto i partecipanti.

Othmar Prinoth

Karpacz 1996

One of the most beautiful towns in south-west of Poland, of international importance, situated at the foot of highest peak Śnieżka (1602m) in the Karkonosze. For many hundreds of years it has been a very peculiar place in the development of tourism in the Karkonosze. The tourism routes lead not only to Śnieżka but to other parts of the mountains. The tourist stops here most often in order to get acquainted with the beautiful and legendary Karkonosze - the mountains which reach the sky praised by poets and writers.

The town has a long history which goes back to the medieval period when the treasure - searchers called Wallons appeared in the second half of the 12th century. Later Karpacz was praised by the herbalists-manipulators in the 17th - 19th century who produced medicines from mountain herbs which were very efficient in the treatment of many diseases. Tourism and winter sports developed in the 19/20th centuries. The tourism base has been developing. There are new hotels, guest houses, boarding houses and restaurants. Today the tourists have 10,000 lodgings of different standard: a luxury hotel, well-furnished guest and boarding houses and also private rooms. Tourists can stay for the night in mountain shelters, youth hostels and on campsites. Most of them are prepared for serving meals. Karpacz today is a tourism centre in the Sudety where the season lasts all year round. If you want to spend your holiday in an attractive way, we invite you to our beautiful town.

n — Commission Internationale de Sauvetage Alpine Commissione Internazionale Soccorso Alpino

COMMISSIONE AEREA

La commissione aerea, nella riunione annuale della C.I.S.A.-I.K.A.R. tenutasi in Norvegia dal 20 al 24 settembre, ha trattato i seguenti argomenti:

- a. comunicazioni radio;
- b. corda baricentrica lunga;
- c. rotazione della barella durante il recupero;
- d. considerazione delle operazioni con gancio baricentrico e verricello;
- e. rapporto incidenti.

Comunicazioni radio

Per quanto riguarda le comunicazioni radio si è ribadita la necessità di utilizzare la frequenza 123.1 (come previsto dall'annesso 10 ICAO) durante operazioni di soccorso che coinvolgono diversi mezzi aerei.

In quanto internazionalmente riconosciuto, l'utilizzo della 123.1 è ancora più importante in operazioni che coinvolgono velivoli di diverse nazioni.

Long line

Corda baricentrica lunga

La definizione di corda lunga è da intendersi oltre i novanta metri, lunghezza oltre la quale non esiste possibilità di utilizzo di nessun verricello finora esistente.

Nel corso della riunione sono stati evidenziati tre possibili metodi.

Metodo svizzero

Tutta l'operazione viene condotta con la corda lunga, vale a dire il soccorritore viene portato sul luogo del recupero, effettua il recupero e quindi viene riportato a valle, il tutto con l'ausilio della corda.

Metodo norvegese

1. Il soccorritore viene portato in un posto accessibile dall'elicottero sopra la zona del recupero, si cala in maniera tradizionale fino al ferito portando con sé la corda lunga che verrà poi agganciata all'elicottero. Il soccorritore e il ferito vengono quindi riportati a valle con l'ausilio della *long line*.

Metodo norvegese

2. Il soccorritore viene portato in un posto accessibile dall'elicottero sopra la zona del recupero, si cala in maniera tradizionale fino al ferito portando con sé la corda lunga, che viene agganciata al verricello dell'elicottero. A questo punto l'elicottero scende in verticale lungo la parete e il soccorritore recupera la corda fino a prendere il gancio del verricello. Da qui in avanti il soccorso procede in maniera tradizionale.

La commissione ha evidenziato come il secondo metodo norvegese sia da considerarsi una normale operazione, mentre gli altri due metodi, di ben maggiori difficoltà siano fattibili solo a determinate condizioni:

- a. perfette comunicazioni radio tra soccorritori e pilota;
- b. affiatamento e preparazione del personale;

- c. accertata professionalità dei soccorritori;
- d. attrezzature adatte a una tale operazione;
- e. che il pilota sia l'unica persona che possa decidere se effettuare una tale operazione.

Rotazione della barella durante il recupero

I metodi rilevati per evitare la rotazione della barella sono due, il primo consiste nel mettersi al più presto possibile in traslazione (tipicamente usato dai paesi con predominanza di operazioni in montagna), il secondo consiste nell'evitare la rotazione con l'ausilio di una corda tenuta in tensione da terra fino all'avvenuto imbarco del ferito (tipicamente usato dai paesi con predominanza di operazioni in pianura).

In alternativa alla eventuale persona che rimane a terra e che accompagna la barella con la corda, durante il recupero fino all'elicottero, è stato presentato un rudimentale *attrezzo*, ma che rendeva sicuramente l'idea dell'utilità.

Si tratta di un rullino, munito di una frizione regolabile, con avvolto del filo utilizzato per la pesca.

Il rullino viene fissato su un lato della barella vicino al soccorritore, il capo del filo, che ha una resistenza fino a dodici chilogrammi viene ancorato a terra (albero o chiodo se in parete).

Il soccorritore con la barella giunto in prossimità del pattino o cabina dell'elicottero, taglia il filo, evitando così la rotazione durante tutto il recupero.

I metodi hanno i loro vantaggi e svantaggi, infatti non sempre è possibile mettersi in traslazione immediatamente (vedi ad esempio un recupero dal bosco). In molte occasioni mettersi in traslazione è dettato anche da motivi di sicurezza (per esempio migliore gestione di un'avaria monomotore).

La commissione medica ha riportato che nell'ambito dei casi di rotazione solo il 2% sono significativi da un punto di vista medico e comunque in nessun caso hanno rilevato danni permanenti al paziente.

La commissione medica ha anche riportato che possibili complicazioni si possono avere sul paziente solo dopo due minuti di rotazione molto forte, non ha comunque ritenuto opportuno emettere nessuna raccomandazione poiché i dati sono comunque insufficienti.

Verricello o gancio baricentrico

Le operazioni al verricello sono state unanimemente considerate come più sicure rispetto a quelle con il gancio baricentrico per cui nella possibilità di scelta sono da preferirsi.

Diverse nazioni hanno comunque rilevato l'impossibilità di utilizzare il verricello sia per motivi economici che per il tipo di macchina utilizzata.

Rapporto incidenti

Sono stati riportati alcuni incidenti significativi.

- 1. Il primo è accaduto alla



Norvegia. Gellanger 1995. Assemblea C.I.S.A.-I.K.A.R. (Alessio Fabbricatore)

gendarmeria francese ed è avvenuto durante un recupero di un parapendio.

Il ferito veniva issato a bordo con il verricello agganciandolo all'imbragatura utilizzata anche per il volo con il parapendio e a questa imbragatura è attaccato anche il paracadute di emergenza che è provvisto di una carica esplosiva per lanciarlo. Questa carica è inavvertitamente esplosa subito dopo avere issato a bordo il ferito, lanciando fuori bordo il paracadute di emergenza che si impigliava nel carrello dell'Alouette III. L'elicottero veniva improvvisamente inclinato di 90° verso la parete. Fortunatamente, il paracadute si staccava prima che l'elicottero urtasse la parete, consentendo al pilota di riprendere il controllo.

2. Il secondo, è avvenuto sul confine tra il Voralberg tedesco e austriaco. Un BO 105 tedesco veniva chiamato per un soccorso di uno sciatore nella zona di confine. Durante l'avvicinamento finale urtava un cavo di una teleferica precipitando e provocando la morte del pilota. A questo punto sul posto intervenivano altri tre elicotteri, l'ultimo dei quali urtava anch'esso il cavo. Il pilota riusciva fortunatamente a portare al suolo l'elicottero senza danni per gli occupanti. Da uno dei piloti degli altri elicotteri è stato riportato come si fossero fatti numerosi tentativi sulla 123.1 di avvisare il pilota dell'ultimo elicottero della presenza di questo cavo. Purtroppo non era sintonizzato su questa frequenza.

3. Il terzo, è avvenuto negli Stati Uniti durante un recupero con il verricello di un bambino. Durante la salita la barella iniziava a girare vorticosamente sull'asse tanto da catapultare fuori il bambino che cadeva morto al suolo. In questo caso non c'era il soccorritore ad accompagnare il ferito. □

Mauro Tonini

Preamble

The following is a Draft to be developed in the Subcommissions
Purpose of alpine rescue
a. Accident Prevention
b. Search and Rescue

Alpine Rescue should be integrated and balanced

Essential conditions for an adequate alpine rescue
a. Efficiency (Time, Operations)
b. Safety (Humans, Nature)

Alpine Rescue must be Quality Conscious

Safety related tasks in Alpine Rescue
a. Alarm: leaders/Rescue Party
b. Preparations for Rescue Operations
c. Approach using Vehicles
d. Approach on Foot/Skiis
e. Search
f. Rescue
g. Evacuation of Victims
h. Evacuation of Rescue Party
i. Evaluation of Rescue Operation Experiences
l. Working up Mental Stress

Hazard exposure in Alpine Rescue

Approach/Evacuation (Victims, Party)
a. Transport by Road
b. Transport in the Open Field
c. Transport by Air
Approach on Foot/Search/Rescue Operations
a. Weather Conditions (Wind, Cold, Fog, Drifting, Snow, Thunderstorm)
b. Snow Conditions (Hindrances, Avalanches, etc.)
c. Rock Conditions (Hindrances, Rock Fall, etc.)
d. Ice Conditions (Hindrances, Ice Fall, etc.)
e. Exposed Ground
To meet demands Alpine Rescue operations call for
a. Quality Leadership
b. Qualified Rescue Party Members
c. Quality Conscious Selection of Equipment

Quality Leadership in Alpine Rescue depends on

a. Efficient Co-operation between Institutions of Politics - Administration - Alpine Rescue
b. Alpine Rescue Leadership based on broad Experience of Mountaineering and Rescue Operations
c. Leaders of Rescue Parties with extensive Experience of Mountaineering and Rescue Operations

Quality conscious leaders and party members

work effectively and safely when they are confident with:
a. Alpine Ground/Alpine Conditions
b. Alpine Skills/Route-finding
c. Alpine Rescue Tactics/Methods

- d. Equipment for Rescuers and Rescue
- e. Training Methods for Rescuers and Rescue
- g. Limitations in Rescue Operations due to Rescuers and Equipment

Quality conscious leaders and party members

are confident with the appropriate Selection of Equipment according to
a. Purpose:
Accident Prevention
Search and Rescue
b. Essential Conditions
Efficiency
Safety
c. Hazards
Approach/Evacuation (Victims, Party)
Approach (alpine)/Search/Rescue

The Icar-guide lines should take into account

- a. Traditions of Rescue (at Sea, in Mountains)
- b. Values (Human, Nature)
- c. Experiences gained in Alpine Rescue

Quality Leadership in Alpine Rescue depends finally on

An integrated and balanced Decision making and Operations in the Field of Tension between EFFICIENCY ... SAFETY

The Icar-guide lines for Alpine Rescue must consider the pressure caused by
a. Mass Media
b. Victims' Next of Kin
c. Success Motivation (Leaders, Party)
d. Mental Operations Trauma

The Subcommissions of Icar should prepare

- a. The ICAR Ethics of Alpine Rescue
- b. The ICAR Guide Lines for
- Terrestrial Rescue
- Avalanche Rescue
- Medical Assistance
- Air Rescue

The Icar-Ethics and guidelines should take into account recent social trends

- a. The high tech Trend
- b. The high sensation seeking Trend
- c. The Impact of Mass Media
- d. The Success Motivation Trend

PostScript

Not all novelties are useful, not all useful are novelties (after Lessing)

0995/NF/aeb

C.I.S.A. - I.K.A.R. annual report 1995

Another year has gone by since the last convention in Autrans (F). Despite the targets within the commissions, we must look back upon a rather quiet period. Nonetheless, the various annual reports reflect great activities within the National organizations. This might hint to an interesting and eventful convention 95 in Norway.

Once more in the course of last year, too many people have been killed in the mountains. And, regrettably, mountain rescuers have also lost their lives during rescue operations, which again brings the dangers of mountain rescue to our conscience. I bow to our dead comrades and am convinced that they have found due recognition and honour within their circles.

UIAA lost its president in a tragic accident. Dr. Pietro Segantini died on the 11th May in the mountains so beloved by him. He had been president of the UIAA since 1991. Before that, he acted as President of the Medical Commission within the chief organization of the alpine associations. Pietro Segantini played an important part in making the UIAA internationally respected - also beyond alpine circles. Both, mountaineers and alpinists, held his excellent work in high esteem, as well as his ideas and dynamic leadership. Pietro was, furthermore, an excellent friend. I very much appreciated his friendship as well as his comprehensive approach to ICAR. The Board of committee was represented at the funeral by two of its members.

Rather pleasant news came from Bavaria: Bergwacht of the Bavarian Red Cross celebrated its 75 years of existence. The most popular representatives within the ICAR are the honorary members Dr. G. Neureuther and Ludwig Gramminger, as well as Karl Eitzenberger, all of them attended the dignified ceremony. ICAR was represented by the President. We are sending our congratulations and our best wishes for a successful future.

Another important jubilee (25th birthday) was celebrated by the Safety Circle of the German Alpine Association. On this occasion, Pit Schubert, leader of the safety circle, was able to introduce his book «Sicherheit und Risiko in Fels und Eis».

Board of Committees

During the meeting in Spring (12th/13th May) the Board admitted the Swiss Army's Mountain Centre for Education (ZGKS) as an extra-ordinary member.

Terrestrial Rescue Commission

By the end of last year a study referring to Alpine Emergency Calls, written by the German Alpine Association, was introduced. This work confirms ICAR's decision,

taken in 1992, to possibly switch to mobile telephone nets and to await further developments in the technical field. Nonetheless, the wireless emergency alarm in the alpine field must be kept in mind by the commission of ICAR in order to allow possible coordination or the prevention of misuse. A resolution should be worked out on the occasion of this year's assembly in Norway.

The new Akja and mountain stretchers were tested last Winter in Austria, Germany and Switzerland. The results should be introduced in Norway.

Avalanche Commission

The new RECCO Rescue System has induced the German Skiing Association to express great doubts regards this system and to qualify it as wholly negative. Two representatives of ICAR were fighting this decision on the occasion of a Forum in the Munich region, basing their arguments on the test report issued by the Swiss Institute for Snow and Avalanche Research «Weissfluhjoch» (W. Good). Every device helping to rescue the buried alive has a right to exist. The further work in case of the RECCO-search system, as well as of the AIR-BAG, will call for the elaboration of clear statements by ICAR's avalanche commission.

The second official assembly of the working group «Avalanche Rescue Dogs» took place on the first weekend of July in Andermatt. I consider it most important that the avalanche dog leaders keep in regular contact with one another for educational and activity purposes, so as to recommend a standardized minimum requirement for the search teams.

Air Rescue

The Air Rescue Commission can look back upon a successful meeting 17th/18th/19th May in Meiringen (CH). The main subject being the «Long Line» - rescue which will replace the winch rescue known so far. The meeting was attended by some 30 pilots and air assistants from all over Europe.

Alpine Emergency Medicine

The Commission for Alpine Emergency Medicine has up to date published three leaflets:

- A Modular first aid kit for Alpinists, Mountain Guides and Alpinist Physicians
- Contents of a Mountain Refugee' Pharmacy
- Immobilisation in Organized Mountain Rescue

Further rescue-specific leaflets are planned in agreement with the Medical Commission of UIAA.

Publications

I congratulate the Slovene Mountain Rescue Service for the first edition of the multilingual Dictionary about snow and avalanches (Slovene, German, Italian, French, English and Spanish). This w-

de-embracing and large-scaled work is the result of the initiative of Pavle Segula (SL), Mrs. Ruth Eigenmann (I) and Fritz Gansser (CH). In the name of ICAR I wish to thank these people as well as the many avalanche specialists and advisors, all of them having marked, in a selfless way, the process of this specialist book. The foundation «Vanni Eigenmann» - extraordinary member of ICAR - supported the book by spending an important sum. Further sponsors are listed and honoured in the book. May this work call for imitations in other countries!

Finances

The account for the calendar year 1994 closes with a profit of Sfr. 7'835.20. The expenses of the assembly of the delegates and meetings were kept lower than in the budget. This is due to the fact that the fees of the president as well as the secretary of ICAR were paid by the organizers of the meeting in Autrans. I wish to express my thanks here and now. No bulletin was issued in 1994, as a suitable editor had not yet been found.

The Assets of ICAR as per 31.12.1994 amounts to Sfr. 48'447.10.

Final Comment

As mentioned before, the year 1995 was rather quiet. Too quiet. On the whole, the activities do not correspond with the targets set in Autrans. Despite the many activities discussed on the occasion of the yearly meetings, we are as always caught up by the daily routine immediately afterwards. The National tasks are - understandably - more obvious to us than the International ones, but ICAR might, as a result, temporarily fall into oblivion.

Going through my annual reports since 1987 it struck me that regularly, every two years, ICAR's commissions were called to more activity and efficiency. My task was, and still remains, to provide ICAR greater acceptance and international profile. But it is very sad when ICAR, and its activities, is not even mentioned in various annual reports of well-known member organizations. Isn't this an alarm-signal?

Our yearly conventions do not satisfy anymore the demands of the increasing speed in tourist development and technique. If we are not prepared to achieve more and to pay for the costs incurred, we will not only lose face, but also our right to exist.

The future of ICAR relies on two main fields. On the one hand, we want to make sure that our chief organization can assist the rescue services by providing recommendations for education and equipment. This includes the acquisition of «young rescuers» and women for the mountain rescue as well

as border-crossing assistance for the formation of mountain rescue services. Manufacturers of mountain rescue devices should be given more information and persuaded to get in direct touch with ICAR. The awarding of an ICAR label must be reconsidered.

On the other hand, we want to warn mountaineers and tourists of the dangers of accidents. Therefore we shall have to study the form and the approach of such warnings. Unfortunately, far too small a number of mountaineers are organized, for us to be able to think only of our own members.

We shall have to increase our going public in the future. Internal and external publications will play an important part. Collaboration among our members, but also with the UIAA must be improved. Especially through a closer contact with UIAA we could inform the National associations through two channels. And not only could we reach the organizations of ICAR, but in addition also all members of UIAA on a worldwide basis.

All mountain accidents can be avoided, in the first place, a gain for humanity, but also an

economical one. But mountain rescue services, well organized and on stand-by, still have the duty to keep the time from the accident until admission to hospital as short as possible. A shorter time also means reducing costs and is, therefore, of economical importance.

The stand-by of the mountain services, the voluntary rescuers and all laymen assisting them deserve great credit. Reliability and stamina are their distinguished abilities. Our thanks go to the latter for their exemplary and selfless work in the service of their fellowmen. We wish You success and good luck for your operations in the future.

To my friends on the board of committees I wish to express my thanks for their collaboration and extend my wishes to the commissions for a successful convention in Geiranger. It is with pleasure and expectation that I shall be awaiting your results and new targets. □

Martin Schori
President

International Commission
for Mountain Rescue

47ème Assemblée des Délégués

Samedi, 23 septembre 1995
Geiranger (N)

Ordre du Jour

1. Ouverture et allocution
2. Liste de présence, établir le bureau
3. Procès-verbal de la 46ème Assemblée des Délégués à Autrans (F)
4. Rapport annuel du président
5. Finances:
 - 5.1. Comptes annuel et bilan 1994;
 - 5.2. rapport des experts comptable;
 - 5.3. budget 1996
6. Nouveaux membres, demandes d'admission:
 - a. Russian Rescue Corps, (Mr. W.Gavrilenko, Président)
 - b. Rescue Corps of Tadshikistan (Mr. K.Leonov, Président)

- c. Irish Mountain Rescue Association
- d. Mountain Rescue Committee of Scotland
- e. Centre d'Instruction de Combat en Montagne de l'armée suisse
- f. Ministère interieur de la République d'Autriche, Department de la Police aeriennne et Sauvetage aeriennne
- g. Ministère de défense de l'angleterre, Royal Air Force, Groupement de la sauvetage an air et terrestre
- h. Norsk Luftambulans AS, Oslo
7. Assemblée des Délégués 1996 en Pologne, présentation du lieu du congrès
8. Assemblée des Délégués 1997, éléction du candidat
9. Varia



Norvegia. Geiranger 1995. Il presidente C.N.S.A.S. Armando Poli e il presidente C.I.S.A. Martin Schori. (Alessio Fabbriatore)

SPELEO SOCCORSO

Commissione speleosubacquea

Milano

Aprè la seduta Paolo Verico, premettendo che la Commissione Speleosubacquea (C.S.), fino alla data odierna, è stata forse trascurata dal Responsabile nazionale. Essa, invece, merita tutta l'attenzione, dato l'enorme valore tecnico che riveste. Per tal motivo Paolo Verico, che ha notato uno *scollamento* all'interno della struttura, messo in rilievo in modo inequivocabile dalla doppia esercitazione a Palinuro, ha indetto una riunione della C.S., al fine di provocare un dibattito chiarificatore tra i suoi componenti. L'obiettivo che Paolo Verico vuole raggiungere è quello di una struttura efficiente, che possa funzionare bene anche in futuro, e che porti a termine progetti come la realizzazione di un manuale tecnico.

Ernesto Giurgevich: precisa che il secondo incontro a Palinuro, organizzato da Alessio Fabbriatore, non voleva assolutamente essere in antitesi con l'esercitazione ufficiale della Commissione.

Luigi Casati: dichiara che nel corso delle esercitazioni, ed anche a Palinuro, si sono notate delle grosse lacune tecniche di alcuni speleosubacquei, soprattutto di quelli che non partecipano regolarmente alle esercitazioni. Da qui la necessità di allargare il numero degli aderenti alla Commissione, e di una maggiore assiduità alle esercitazioni, al fine di migliorare il livello tecnico generale degli speleosubacquei del C.N.S.A.S. Luigi Casati lamenta, inoltre, il mancato invio, da parte dei responsabili di zona, delle topografie delle cavità subacquee e delle statistiche degli incidenti. Malgrado tutto ciò, la Commissione è andata avanti ugualmente. Secondo Luigi Casati dovrebbero essere i membri che non partecipano alle esercitazioni a dire cosa non va nella Commissione.

Daniele Cirillo: lamenta un ritardo da parte di Luigi Casati nell'invio delle convocazioni, e la scarsa diffusione delle stesse. Ritiene, inoltre, che ogni delegato possa organizzare delle esercitazioni speleosubacquee di zona, senza essere per questo in antitesi con la Commissione nazionale. Daniele Cirillo chiede inoltre che si specifichi chiaramente se la C.S. è un organo tecnico o altro.

Luigi Casati: precisa che le convocazioni, come in passato, vengono inviate per tempo al responsabile di zona, al quale spetta il compito della divulgazione. Le esercitazioni di zona, inoltre, non hanno possibilità di successo o di affrontare un certo grado di difficoltà tecnica, a causa dello scarso numero di volontari speleosubacquei nelle singole zone.

Daniele Cirillo: chiede se uno speleosubacqueo che, per vari motivi, non possa partecipare con assiduità alle esercitazioni ed alle riunioni della C.S. ha la possibilità di continuare a far parte della Commissione oppure no.

Luigi Casati: risponde che ciò dipenderà dal futuro evolversi della Commissione. Se essa diventerà, cioè, un organismo burocratico o essenzialmente tecnico. Luigi Casati ritiene, inoltre, che attualmente manchi un'identità tecnica tra gli speleosubacquei del C.N.S.A.S.

Massimo Bollati: ritiene che nella fase attuale sia già possibile fare una selezione dei volontari speleosubacquei. Esclude la possibilità di creare un *super*

gruppo, anche per le esperienze di un passato in cui si proponevano le *teste di cuoio* nel C.N.S.A.S. Auspica la possibilità di realizzare delle esercitazioni speleosubacquee inter-delegazione.

Paolo Verico: riporta la discussione dall'aspetto tecnico a quello organizzativo e didattico della C.S. Secondo Paolo Verico bisogna stabilire la vera identità della Commissione, e decidere se la via è quella del confronto tecnico e della divulgazione preventivo-didattica, oppure quello di una squadra di specialisti.

Riccardo Leonardi: ritiene che l'ideale sarebbe quello di una squadra operativa che possa agire su tutto il territorio nazionale.

Claudio Giudici: lamenta poca chiarezza su quella che dovrebbe essere la vera identità della C.S. Secondo Claudio Giudici non si possono separare i due aspetti della C.S.: quello operativo e quello preventivo e didattico. Ritiene, inoltre, che manchi una omogeneità di tipologia di interventi di soccorso speleosubacqueo sul territorio nazionale.

Carlo Germani: come delegato si chiede quali possano essere gli *utenti* del soccorso speleosubacqueo, e cioè qual'è la casistica più frequente ed i potenziali soggetti da soccorrere.

Attilio Eusebio: aggiunge che la C.S. deve fornire al delegato non esperto di tecniche speleosubacquee, un supporto per poter valutare la competenza degli speleosubacquei della propria delegazione, ed una procedura da seguire in caso di incidente speleosubacqueo.

Renato Papini: secondo Renato Papini il pericolo maggiore è rappresentato proprio dai subacquei che si improvvisano speleosubacquei, che sono la grande maggioranza. Aggiunge che la Commissione deve finalmente decidere se darsi una veste prettamente operativa o didattica, e se, in caso di strutturazione operativa, questa deve essere a carattere locale o nazionale.

Giuseppe Minciotti: ribadisce il pericolo degli speleosubacquei *improvvisati*, aggiungendo all'elenco dei possibili infortunati, gli speleologi bloccati da una piena, il profondista, l'altofondalista, gli speleosubacquei infortunati al di là di uno o più sifoni, i subacquei che si avventurano in grotte marine, ecc. La casistica alla quale la C.S. deve far fronte è quindi enorme. Per quel che riguarda le problematiche della Commissione, il problema di fondo è la scarsa chiarezza e la scarsa definizione dei compiti che essa deve affrontare: questi vanno chiaramente definiti.

Attilio Eusebio: si dichiara contrario alle chiusure di delegazione ma auspica un'apertura agli standard nazionali.

Raffaele Onorato: ritiene che il problema principale sia la scarsa fiducia di cui gode l'attuale responsabile della Commissione e propone una votazione per alzata di mano, per confermare o meno tale fiducia. Dichiara, inoltre, che per non rendere sterile o viziosa la riunione occorre far esprimere a tutti i presenti, a turno, il proprio parere sull'andamento della Commissione.

Paolo Verico: ritiene di non far procedere sulla votazione, in quanto la riunione odierna non prevede all'o.d.g. delle votazioni, ma solo un dialogo chiarificatore tra i membri della C.S..

Giuseppe Minciotti: sostiene che il voto di fiducia non serve a nulla, in quanto i problemi della C.S. sono altri e ben più profondi.

Massimo Bollati: si dichiara d'accordo con Giuseppe Minciotti.

Luigi Casati: secondo Luigi Casati il problema è strutturale. Ci sono ancora differenze di tecnica di immersione tra i vari speleosubacquei della Commis-

sione. Ogni speleosubacqueo del C.N.S.A.S. va impiegato per le sue possibilità in un intervento.

Raffaele Onorato: si dichiara contrario a quattro o cinque esercitazioni nazionali l'anno, perché non sono queste che possono formare uno speleosubacqueo. Tutt'al più possono servire per selezionare i volontari, appurandone le reali capacità, o possono servire per studiare ed affinare nuove tecniche di squadra.

Paolo Verico: apprezza la positività dell'incontro che ha permesso di portare alla luce diverse problematiche, che però, per la loro complessità, non possono essere risolte nella seduta odierna.

Carlo Germani: ritiene che la funzione principale della C.S. sia la prevenzione. Un altro importante compito della Commissione è quello di mettere in grado un delegato di poter valutare esattamente le capacità dei propri volontari speleosubacquei.

Renato Papini: vuole chiarezza. Vuole capire se il problema principale è Luigi Casati oppure no. Secondo Renato Papini le qualità principali di un Responsabile devono essere quelle organizzative, e non le capacità tecniche.

Giuseppe Minciotti: vanno assolutamente dati degli standard. Secondo Giuseppe Minciotti la funzione principale della C.S. è quella organizzativa e non quella operativa. Aggiunge, inoltre, che a Palinuro era l'unico a pensarla a questo modo, dato che la maggioranza dei presenti propendeva per la realizzazione di una squadra operativa a livello nazionale.

Carlo Germani: secondo Carlo Germani l'ambiguità tra funzione organizzativa o operativa la Commissione speleosubacquea non se la toglierà mai di dosso, a causa dell'esiguo numero di volontari che, in caso di interventi lunghi e complessi, ne fanno necessariamente un'unica squadra nazionale.

Giorgio Magoti: non bisogna essere ipocriti e denunciare quelli che sono i veri problemi. Ogni regione ha la sua realtà, ed alcune regioni sono in grado di far fronte alle proprie emergenze senza ricorrere agli altri speleosubacquei del C.N.S.A.S. Per tal motivo non bisogna scoraggiare le esercitazioni di zona.

Luigi Casati: chiede a Renato Papini come può giudicare la Commissione se non ha mai partecipato alle riunioni. Luigi Casati si dichiara disposto a dare fiducia a chi dimostra di meritarsela rispettando gli standard. Tutti i volontari del C.N.S.A.S. non possono permettersi errori, anche perché ci sono molte organizzazioni subacquee, al di fuori del Soccorso, che non aspettano altro che degli errori per dare addosso alla C.S.

Massimo Bollati: asserisce che il responsabile della C.S. non può essere solo un ottimo tecnico, ma deve avere grandi doti umane ed organizzative.

Luigi Casati: nelle realtà straniere (Francia e Svizzera) i responsabili delle Commissioni sono anche i più bravi tecnicamente.

Eugenio Bottacini: rimprovera a Luigi Casati una mancanza di comunicazione e di chiarezza nei rapporti con gli altri volontari. Si dichiara contrario ad un *corpo unico* ma favorevole a più *corpi* organizzati dalla C.S.

Claudio Giudici: invita a fare delle proposte dopo la discussione. Propone una riorganizzazione della C.S., la ricerca, l'acquisto e la fabbricazione di nuove attrezzature di soccorso. Non è d'accordo sulla proposta di scioglimento formulata da Alessio Fileccia.

Roberto Barbierato: ritiene che il responsabile della Commissione non

deve essere un capo carismatico ma deve avere capacità tecniche.

Riccardo Leonardi: chiede che il Responsabile faccia una proposta di programma che venga poi sottoposta ad approvazione.

Paolo Verico: sostiene che dalla riunione odierna siano emersi nuovi dati per la valutazione della situazione in cui versa la C.S.. Non si tratta oggi di confermare o meno il Responsabile della Commissione, ma trovare un sistema per far funzionare appieno la C.S. e far sì che le energie non vadano disperse. D'ora in poi la C.S. verrà seguita attentamente anche dal Responsabile nazionale del Soccorso speleologico.

Paolo Verico dichiara che il suo principale obiettivo è la ricucitura dei rapporti tra i membri della Commissione. Invita Luigi Casati a far sì che i rapporti interpersonali siano finalizzati alla costruttività. Ogni volontario, inoltre, deve chiedersi se è ancora disposto a lavorare per la C.S. oppure no.

Bisogna anche tener conto del fatto che nella riunione odierna i delegati hanno avanzato alla C.S. una richiesta più organizzativa che operativa.

Giuseppe Minciotti: specifica che quello dello speleosubacqueo è un volontariato molto specialistico e che richiede particolare dedizione ed impegno. Ognuno deve decidere se è in grado di accettare questa situazione oppure no.

Daniele Cirillo: chiede che venga specificato qual'è il tipo di *gioco* (programma) da accettare.

Sergio Matteoli: conferma la necessità dei delegati di sapere dal Responsabile della C.S. come comportarsi in caso di incidente speleosubacqueo e quale personale impiegare nell'intervento.

Raffaele Onorato: chiede a Luigi Casati se fosse disposto a continuare il suo mandato pur sapendo che non ha più la fiducia della maggioranza dei membri della Commissione.

Renato Papini: chiede a sua volta a Luigi Casati se fosse intenzionato a restare nella C.S. anche nel caso in cui gli si chiedesse di dimettersi.

Luigi Casati: risponde che è disposto a continuare il suo mandato in ogni caso, ma se gli si chiedesse di dimettersi dalla carica di Responsabile, uscirebbe dalla C.S.

Claudio Giudici: confessa di essere molto deluso dalla risposta di Luigi Casati.

Livio Russo: ritiene che la situazione sia molto difficile e che non sia possibile superarla con la semplice buona volontà. Occorre fare un passo indietro e darsi una nuova organizzazione: Secondo Livio Russo nessuno deve caricare eccessivamente di personalismo la propria presenza. Ritiene che la posizione di Luigi Casati, così categorica, sia eccessiva ed anche dannosa per la C.S..

Raffaele Onorato: tutti i volontari hanno fondamentalmente la propensione ad operare con la C.S., ma bisogna chiaramente conoscere i programmi del Coordinatore per poter dare una adesione piena e convinta. Si dichiara, inoltre, nettamente contrario ad una supersquadra. Considerando, infatti, che il nostro Paese è lungo più di mille chilometri, e che un subacqueo non è operativo dopo un viaggio in aereo, i membri di tale supersquadra, in una zona estrema d'Italia, come Santa Maria di Leuca, non potrebbero mai effettuare dei salvataggi ma solo recuperare cadaveri.

Claudio Giudici: deve essere la C.S. a proporre dei servizi ai delegati e non il contrario.

dalla pag. 7

Livio Russo: i problemi della C.S. devono essere risolti all'interno, tra gli stessi speleosubacquei.

Massimo Bollati: asserisce che Luigi Casati è un'interfaccia (tra la C.S. ed il resto del Soccorso speleologico) che non funziona, e che ha provocato l'uscita di molti volontari dalla Commissione. Secondo Massimo Bollati ci vuole un responsabile che oltre ad essere un bravo tecnico, abbia anche capacità organizzative e doti umane.

A questo punto ci sono una serie di interventi disordinati che sono sintomo di un diffuso malessere all'interno della C.S., ma anche di volontà di riorganizzazione. Per tale motivo Paolo Verico invita gli speleosubacquei ad effettuare un altro incontro a breve scadenza, e Luigi Casati indica, come possibile data e luogo, *Nebbia '95*. □

Raffaele Onorato

Divje jezero

Nel lago Divje jezero (Slovenia, Idria), a distanza di quattro mesi dall'incidente avvenuto al subacqueo di Jesenice Rado Pristov, è deceduto un'altro subacqueo.

Venerdì 18 agosto 1995 Robert Klanjšček di Gorizia in compagnia di tre amici si immerge nel Divje jezero.

Quando il gruppo riemerge manca Robert Klanjšček.

Sabato 19 agosto la squadra speleosubacquea della Slovenia si immerge ma non riesce ad individuare Robert.

Samo Morel, responsabile della squadra speleosubacquea della Slovenia, prende contatto con il delegato del Soccorso speleologico del Friuli-Venezia Giulia avvertendolo dell'incidente e invitandolo a far intervenire la squadra speleosubacquea italiana.

Gli sloveni si erano immersi nella cavità subacquea nella mattinata di sabato senza riuscire però ad intercettare il corpo del Klanjšček.

Domenica 20 agosto la squadra speleosubacquea del Soccorso speleologico del Servizio regionale del F.-V.G. del C.N.S.A.S. si ritrovava a Idria alle prime luci dell'alba.

Il responsabile nazionale del Soccorso speleologico della Slovenia, Igor Benko, chiedeva al sottoscritto se il Soccorso italiano avesse intenzione di chiedere rimborso alla Slovenia per l'intervento e se noi fossimo inoltre disposti a lasciare il corpo di Robert alla profondità di meno 40 (nel caso di esito positivo della ricerca) per farlo poi recuperare dalla squadra slovena.

Lo scrivente dichiarava che nulla avrebbe chiesto il Soccorso speleologico e che eravamo disposti, per motivi di cooperazione, di lasciare alla squadra slovena l'eventuale ultimo tratto di recupero.

Alle ore 13:00 dopo aver predisposto con cura tutta l'organizzazione atta a

Aggiornamento elenco

È nostra intenzione poter stampare questo materiale entro il mese di gennaio 1996, quindi è necessario che le modifiche mi siano inviate entro il mese di dicembre prossimo.

Potete inviarmi tabulati, dischetti C.D., elenchi dattiloscritti o quantaltro, l'importante è rispettare i tempi.

Dopo tale data, stamperemo le modifiche ricevute.

Aurelio Pavanello

garantire la sicurezza dei volontari, la squadra speleosubacquea si immergeva.

Alle ore 13:40 il corpo di Robert si trovava alla profondità di meno 40 e successivamente veniva consegnato agli sloveni che ne effettuavano il recupero.

Il ritrovamento del corpo è stato effettuato dal veterano Luciano Russo alla profondità di meno 60 metri.

La squadra era composta da un profondista e cinque subacquei di appoggio.

Luciano Russo si è immerso con miscela gassosa prevedendo di estendere le ricerche fino a meno 90 metri di profondità; la decompressione è stata effettuata con ossigeno, nel contempo era stata allertata la camera iperbarica di Zingogna.

Puntualmente era stato informato il responsabile nazionale Paolo Verico.

Nell'incontro che i responsabili del Soccorso speleologico della Slovenia, ad intervento concluso, chiedevo se era possibile aver risposta della richiesta di stillare un protocollo di intesa con il Soccorso speleologico sloveno avanza alcuni anni or sono.

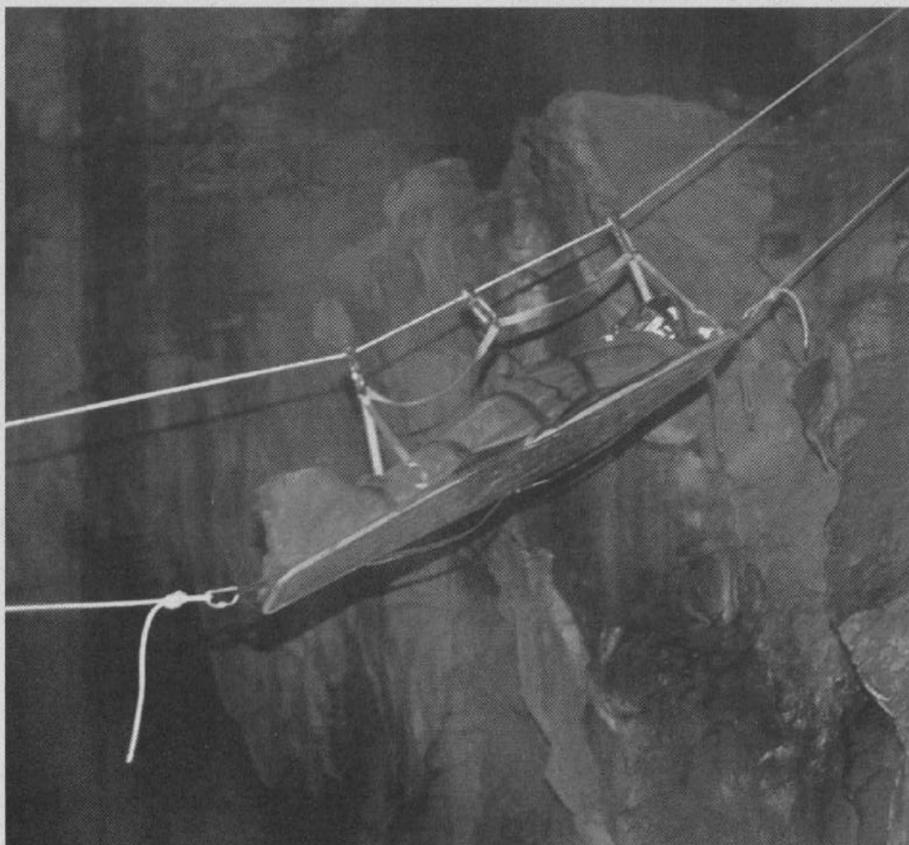
Molte le promesse ma ad oggi ancora nessuna risposta concreta. □

Alessio Fabbricatore.

Gorgazzo

Ogni immersione nel Gorgazzo è vietata. Lo ha deliberato il Consiglio comunale di Polcenigo. Viene così stravolta la decisione adottata il 29 giugno scorso, quando l'assemblea comunale, pur avendo vietato le immersioni, aveva anche previsto la possibilità, per il sindaco, di derogare concedendo autorizzazioni per addestramenti programmati da organi dello Stato, della Regione e comunali. La delibera era stata annullata dal comitato regionale di controllo, su ricorso del gruppo Insieme per Polcenigo.

Il problema è stato riaffrontato e ha prevalso la posizione per il divieto totale ad immergersi «a salvaguardia della vita umana oltre che dei luoghi già tutelati da specifica legge dello Stato».



Sardegna. Soccorso in grotta. (Pircas)

Nel primo numero di *Notizie del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico* abbiamo letto l'articolo di Olivier Isler *Rapporto di intervento in Slovenia*. Isler ha dato la sua visione dell'intervento di soccorso avvenuto al Divje jezero in Slovenia. L'articolo tratta un argomento molto attuale in Slovenia e esamina in modo critico la efficienza del Soccorso speleologico della Slovenia. Per queste due ragioni siamo convinti che è molto importante che l'articolo sia pubblicato anche in Slovenia e in lingua slovena.

Preghiamo la vostra rivista di autorizzare la traduzione dell'articolo *Rapport d'intervention en Slovenie* di Olivier Isler (versione francese) e la pubblicazione dell'articolo nella rivista della Associazione speleologica di Slovenia *Naše jame*.

Vi ringraziamo per la collaborazione e aspettiamo la vostra risposta.

Responsabile del catasto grotte della Associazione speleologica di Slovenia
Dorothea Verša

Jamarska zveza Slovenije
Speleological Association of Slovenia
Dorothea Verša
p.p. 44
61109 Ljubljana, Slovenija
D.: 11.10.1995

Jamarska zveza Slovenije
Speleological Association of Slovenia
Dorothea Verša
p.p. 44
61109 Ljubljana, Slovenija

Caro collega Dorothea Verša, ho ricevuto il tuo fax avente per oggetto l'articolo di Olivier Isler pubblicato su *Notizie del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico*.

In qualità di direttore responsabile del periodico *Notizie* confermo l'autorizzazione verbale per la traduzione in lingua slovena dell'articolo di Isler per la prestigiosa pubblicazione slovena *Naše jame*.

Vi chiedo gentilmente di voler citare la fonte e di inviare una copia della traduzione a Olivier Isler.

A disposizione per future collaborazioni porgo i più cordiali saluti.

Alessio Fabbricatore

Gorizia, 18 ottobre 1995

Milano-Casola '95

Le ultime riunioni della Commissione speleosubacquea, convocate direttamente da questa direzione prima a Milano, a metà settembre, poi a Casola Valsenio in occasione di *Casola '95*, hanno visto una larghissima partecipazione.

Larga partecipazione significa sempre grande interesse e ciò mi sembra premessa basilare e buon auspicio per impostare correttamente il lavoro per il prossimo anno.

Durante l'incontro di metà ottobre, a Pian della Fioba, con i delegati speleologici ed i capisquadra abbiamo chiaramente focalizzato ciò che si vuole dalla Commissione speleosubacquea (anche in parte già espresso nel regolamento

della Commissione approvato a suo tempo).

Ma vediamo di riassumere i concetti di base:

1. la Commissione speleosubacquea deve raccogliere tutti gli speleosubacquei del Soccorso speleologico;
2. deve essere strumento di formazione dei tecnici nonché veicolo di diffusione e sviluppo delle tecniche di soccorso speleosubacqueo;
3. deve dare uno standard di riferimento minimo al quale qualsiasi soccorritore speleosubacqueo deve uniformarsi;
4. deve essere commissione operativa (avvicinandosi all'impostazione della Commissione medica) nel senso di fornire gli specialisti per risolvere le emergenze di tipo speleosubacqueo:

a. prima di tutto nelle realtà che non dispongono di speleosubacquei e dove quindi il delegato ha bisogno di una struttura nazionale a cui fare riferimento;

b. nelle realtà dove gli speleosubacquei sono maggiormente concentrati questi garantiranno il primo intervento e saranno supportati dagli altri membri della Commissione che nel frattempo verranno allertati tramite il responsabile nazionale ed il coordinatore e fatti, se necessario, affluire sul posto.

È chiaro che non c'è spazio per creare dualismi o false competizioni fra strutture locali e nazionali: il fatto che si voglia una Commissione costituita da tutti i soccorritori speleosubacquei è segno di quanto si ritenga importante far crescere uniformemente questa specifica specializzazione.

Chi ha partecipato alle riunioni sa che siamo in una fase di *rifondazione* della commissione e sa anche che gli è stato chiesto di *guardare in avanti*, mettendo da parte qualche ruggine di troppo che certamente giova a nessuno.

Non è una strada in discesa, ma conto che per fine '96 si possa chiudere un primo, positivo bilancio. □

Paolo Verico

OCORSO



Slovenia. Idria. Divje jezero. Luciano Russo si prepara all'immersione in profondità. (Jurko Lapanja)

S.S.I.

La Società speleologica italiana presenta due importanti iniziative nel campo speleosubacqueo:

- video didattico VHS
- il primo manuale di speleologia subacquea (in corso di stampa).

La speleologia subacquea, praticata fin dagli anni '60 da un numero esiguo di appassionati, provenienti per lo più dall'ambiente speleologico, si è recentemente evoluta e richiede ora la conoscenza di tecniche specialistiche e complesse. La ragione principale è nella notevole diversità tra ambiente sotterraneo e marino. Dal momento in cui la volta rocciosa si abbassa fino a toccare la superficie dell'acqua, lo speleosub è completamente dipendente dalla sua preparazione ed attrezzatura. Alcune delle tecniche apprese nei normali corsi per acque libere hanno scarsa validità nei sifoni e la conoscenza di molte altre è necessaria. Nonostante i pericoli potenziali, centinaia di immersioni vengono effettuate in Italia in completa sicurezza, da coloro che hanno appreso le regole fondamentali illustrate da speleosub già esperti. Le due iniziative proposte, affiancate da un valido corso pratico, sono rivolte alle Scuole ed a tutti coloro che desiderano avvicinarsi al silenzioso ed affascinante mondo sotterraneo.

Grazie al lavoro di sette speleosubacquei è ora pronto il primo Manuale italiano che illustra in dettaglio materiali e procedure.

Indice dei capitoli:

Capitolo I (Struttura del manuale,

Problemi fisici e psicologici, L'allenamento);

Capitolo II (Equipaggiamento: casco, illuminazione, maschera, muta, GAV, zavorra, cintura all'inglese, pinne, bombole e rubinetteria, erogatori, strumentazione, tabelle, rullo svolgisagola, sagola guida, materiale vario);

Capitolo III (Metodi di progressione normale: trasporto, la squadra appoggio, distribuzione dell'attrezzatura assetto ed uso, la sagolatura, consumi, progressione);

Capitolo IV (Tecniche particolari, L'immersione in alta quota, L'immersione fuori curva e decompressione mista, L'ossigeno e le miscele, La decompressione, Nitrox, Trimix, Gli autorespiratori a circuito chiuso e semichiuso, Risorgenti e lunghe distanze, Sifoni in grotta e post sifoni, Rilievo topografico, Gli incidenti, L'allenamento specifico, Programmazione di una immersione speleosubacquea);

Capitolo V (L'ambiente fisico: Il carsismo, L'acqua carsica e le sorgenti, Utilità scientifica della speleologia subacquea);

Capitolo VI (L'attività esplorativa internazionale);

Capitolo VII (La speleologia subacquea in Italia: con relazioni dettagliate su 16 risorgenti/sifoni di varie regioni);

Capitolo VIII (Conclusioni e raccomandazioni di sicurezza);

Appendice: La Scuola Speleosubacquea della S.S.I., Storia e sviluppo del soccorso speleosubacqueo in Italia, Sifoni più lunghi e profondi al mondo, Sifoni più lunghi e profondi in Italia, Problemi risolti esempi esplorativi, Brevettati della S.N.S.S., Gli autori, Bibliografia.

S.S.I.

Rottura barella Alp Design

A seguito della rottura di una barella Alp Design dell'ultima generazione durante una esercitazione dell'8° Gruppo Sardegna, dopo aver considerato analoghe situazioni precedenti e dopo aver esaminato la relazione fornita dal caposquadra e dal delegato, si informano i delegati che l'utilizzo di tale barella è da ritenersi a rischio.

Dò atto alla ditta Alp Design di aver compreso la gravità della situazione e di essere determinata a risolvere il problema.

Tuttavia, fino ad ulteriori chiarimenti, si deve sospendere l'utilizzo delle barelle in oggetto sia in esercitazione che in intervento.

Paolo Verico

Responsabile nazionale

Casola '95

Tra i vari stand che hanno trovato largo spazio nell'autosalone c'era anche quello allestito dal Coordinamento speleologico del C.N.S.A.S.

Molto il materiale esposto: il prototipo della barella per recuperi in forra; attrezzature mediche, pannelli fotografici storici ed attuali; pubblicazioni, tutti i numeri del vecchio *Bollettino* e di *Speleosoccorso*. Due monitor mandavano in continuo filmati e diapositive di

esercitazioni di soccorso.

L'intenzione della direzione del Coordinamento speleologico era di essere presenti pienamente alla manifestazione senza utilizzarla per le sole riunioni da *addetti ai lavori*.

Ad ogni partecipante (e sono stati più di milleottocento) al momento dell'iscrizione è stata consegnata una cartolina del C.N.S.A.S. contenente: il libretto dei recapiti telefonici dei volontari; l'elenco dei quadri del Soccorso speleologico; una pubblicazione con i dati relativi agli incidenti degli ultimi quattro anni curata da Pino Guidi e Aurelio Pavanello ed una lettera di benvenuto a firma di Paolo Verico, Responsabile nazionale del Soccorso speleologico.

Diversi interventi su tematiche di soccorso e prevenzione (speleosubacquea, forre, disostruzioni, patologie collegate ad esplorazioni in grotte tropicali) hanno raccolto parecchio pubblico raggiungendo l'obiettivo di aprire maggiormente verso l'esterno la nostra organizzazione.

È stata molto apprezzata la visita di Armando Poli, Presidente del C.N.S.A.S. e di Sergio Macciò, Vice presidente, che hanno riportato delle impressioni molto positive.

Tutto ciò va ovviamente inquadrato nel grande spettacolo che è stato *Casola '95*. Di questo dobbiamo ringraziare gli organizzatori e tutti coloro che hanno lavorato per la riuscita della manifestazione.

Aurelio Pavanello

SPELEO SOCCORSO

Il Soccorso alpino e speleologico della Sardegna

Nell'ormai lontano 1975 nasceva, anche in Sardegna, per iniziativa dei maggiori gruppi speleologici delle province di Cagliari, Sassari e Nuoro l'8° Gruppo Sardegna del Corpo nazionale soccorso alpino del C.A.I.

La creazione di tale struttura operativa colmò una grossa lacuna nel panorama dell'emergenza sanitaria in Sardegna, visto soprattutto il gran numero di speleologi che in quegli anni andavano formandosi. La spinta decisiva venne fornita da una serie di incidenti gravi e mortali occorsi a speleologi sardi e continentali in alcune cavità isolane.

Attualmente nella riconfigurazione vigente opera la 8ª Zona Sardegna e la squadra alpina inquadrata nel Servizio regionale della Sardegna del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

A parte di balletto di sigle, tale nuova configurazione dota di autonomia propria la struttura regionale sarda con pari dignità di altre esistenti sul territorio nazionale, rispettando la specificità del S.A.S.S. che opera su un territorio molto vasto, in mezzo al Mediterraneo (per cui pensare di avere aiuti e rinforzi da Zone viciniori non appare impossibile ma certamente con tempi di realizzo assai lunghi) dove pur non esistendo gruppi montuosi blasonati come il Monte Bianco o le Dolomiti presenta zone orografiche assai interessanti e isolate con una frequentazione sempre in crescita.

Presente sul territorio delle quattro province con cinque Stazioni per un totale di settanta uomini ed opera con le finalità stabilite dalle leggi 776/85; 162/92; 225/92.

Le summenzionate Stazioni sono composte da alpinisti, speleologi, medici esperti di elisoccorso, radio comunicazioni, speleosubacquei, fuochini.

Dal punto di vista logistico abbiamo la Direzione regionale dislocata in un ufficio concesso in affitto a canone sociale dalla Regione autonoma della Sardegna; la base di Cagliari è ospitata in due locali concessi in convenzione dalla Provincia di Cagliari (fungendo anche da magazzino regionale); per quanto concerne Nuoro siamo in dirittura d'arrivo per avere un locale in comodato d'uso dalla U.S.L. cittadina.

Rimangono ancora scoperte le Stazioni di Iglesias e Sassari ma la speranza non manca di poter risolvere al meglio la situazione.

Svolgiamo venticinque esercitazioni annuali a livello di Stazione, una esercitazione regionale, una ventina di ore di addestramento con i reparti volo dell'Esercito, Carabinieri, Aeronautica militare.

Dal novembre 1993 durante i giorni festivi, in virtù di apposita convenzione con l'Amministrazione provinciale di Cagliari, una équipe (avente come spettro operativo l'intera Regione) composta da due tecnici di soccorso alpino e un medico sono presenti presso il Centro radio della Protezione civile in località Monte Claro - Cagliari telefono 070/286200, da dove un elicottero (FF.AA.) può prelevarli e condurli sul luogo d'intervento.

Per quanto concerne gli interventi questi sono andati in crescendo negli ultimi cinque anni fino a raggiungere un massimo di quindici all'anno, soprattutto legati alla crescente pratica dell'escursionismo montano.

Come previsto dalla legge svolgiamo

la consueta attività di prevenzione attraverso incontri presso club, associazioni speleologiche e alpinistiche, scuole. In particolare nell'ultimo anno abbiamo realizzato un piano riguardante le aree di atterraggio d'emergenza nella regione

del Sarrabus in collaborazione con la Provincia di Cagliari ed infine è di prossima stampa e presentazione la campagna *Montagna sicura* (comprensiva di una brochure, poster, cartelli di chiamata, adesivi) sempre in collaborazione con la Provincia di Cagliari per la prevenzione degli incidenti montani.

Per quanto riguarda l'aspetto legislativo regionale, non siamo ancora dotati di apposita legge sul Soccorso alpino e speleologico (ma ci stiamo muovendo in

tale direzione), per cui accediamo a qualche contributo regionale in virtù di alcune leggi non specifiche.

In conclusione alcune parole riguardanti i rapporti con Enti dello Stato interessati dalla nostra attività che vedono ottimi risultati soprattutto con i reparti volo dell'Av. Es.; CC; A.M., discreti con le Prefetture, appena sufficienti con i Comandi VV.FF. (che ancora intervengono in emergenze di nostra competenza). □

Giuseppe Domenichelli

Comitato nazionale di volontariato di Protezione civile

Associazione Cristiana

Lavoratori Italiani

✉ via Giuseppe Marcora, 18
00153 ROMA
☎ 06/58401 - 5840476
fax 06/5840436

Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani

✉ piazza Pasquale Paoli, 18
00186 ROMA
☎ 06/6872841
fax 06/6871376

Associazione Nazionale Alpini

✉ via Marsala, 9
20121 MILANO
☎ 02/6555471

Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze

✉ via Francesco Baracca, 209
50127 FIRENZE
☎ 055/37887
fax 055/375002

Associazione Nazionale Vigili del Fuoco in Congedo

✉ via IV Novembre, 75
00043 CIAMPINO
☎ 06/7911290

Associazione Nazionale Vigili del Fuoco Volontari

✉ via Trento, 64
10088 VOLPIANO (TO)
☎ 011/888823

Associazione Radioamatori Italiani

✉ via Domenico Scarlatti, 311
20124 MILANO
☎ 02/6692192
fax 02/66714809

Associazione Volontari Italiani del Sangue

✉ via Livigno, 3
20158 MILANO
☎ 02/6883360-6071707
fax 02/6888371

Caritas Italiana

✉ viale Ferdinando Baldelli, 41
00146 ROMA
☎ 06/541921
fax 06/5410300

Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia

✉ piazza S. Giovanni, 1
50129 FIRENZE
☎ 055/280351-283765
fax 055/288484

Consociazione Nazionale Gruppi Donatori Sangue «Fratres» delle Misericordie d'Italia

✉ piazza S. Giovanni, 1
50129 FIRENZE
☎ 055/283756
fax 055/288484

Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani

✉ via Ennio Quirino Visconti, 8
00193 ROMA
☎ 06/3213744
fax 06/3213744

Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

✉ via Eleonora Fonseca Pimentel, 7
20127 MILANO
☎ 02/26141375
fax 02/26141395

Federazione Italiana Attività Subacquee

✉ via Mauro Macchi, 38
20124 MILANO
☎ 02/6705005

Federazione Italiana Donatori sangue

✉ via Ponza, 2
10121 TORINO
☎ 011/531166 - 534558 - 547096
fax 011/5627353

Federazione Italiana Ricetrasmismissioni Citizen's Band

✉ via Lanzone, 7
20123 MILANO
☎ 02/72002637

Infermiere Volontarie Croce Rossa Italiana

✉ via Toscana, 12
00187 ROMA
☎ 06/47591

Movimento di Volontariato Italiano

✉ via Livenza, 3
00198 ROMA
☎ 06/8416864 - 85301204
fax 85301204

ProciV-Arci Associazione Nazionale Volontari per la Protezione Civile

✉ via dell'Ex Ospedale, 11
01037 RONCIGLIONE
☎ 0761/627577

Volontari del Soccorso Croce Rossa Italiana

✉ via Enna, 1/C
95100 CATANIA
☎ 095/431071 - 434121 - 439164

Esperti:

Giampiero CAPRIOTTI

✉ via L. da Vinci, 5/6
17021 ALASSIO (SV)
☎ 0182/640052
fax 0182/640023

Lions International

✉ via Tamagno, 3
20124 MILANO
☎ 02/295116153

Enrico LOCATELLI

✉ via Flaminia, 417
00196 ROMA
☎ 06/3219267

Rotary International

✉ via Cola di Rienzo, 69
00192 ROMA
☎ 06/3214292

Giacomo Mario SINIGAGLIA

✉ via Ariosto, 34
20145 MILANO
☎ 02/4989358

Unità di Pronto Impiego Chirurgico Rianimatorio

✉ via Ariosto, 34
20145 MILANO

Franca RAMPI

☎ 06/8170069

Centro Alfredo Rampi

✉ via dei Laterani, 28
00184 ROMA
☎ 06/77208197 - 70491567
fax 06/70491567

Marilena PIAZZONI

☎ 06/585661 - 5895945
fax 06/5800197

Comunità S. Egidio

✉ piazza S. Egidio, 3/a
00153 ROMA

Anna Maria CAMPURRA

☎ 06/86218241
Archeoclub d'Italia

✉ via Sicilia, 235

00187 ROMA

☎ 06/4881821

fax 06/4881810

Giuseppe MARINO

☎ 0337/265493

Società Salvamento e Sicurezza in Mare

✉ via Luccoli, 24/4
16123 GENOVA

Roberto DE MARTIN

☎ 0376/82431-0376/868731-0337/437229

C.A.I. - C.N.S.A.S.

✉ via Eleonora Fonseca Pimentel, 7
20127 MILANO
☎ 02/26141378

Carmelo SCARCELLA

✉ via Silvio Zambaldi, 18
25121 BRESCIA
☎ 030/360051-3994635

Assunta Maria BRACHETTA

✉ via dei Velini, 131
62100 MACERATA

☎ 071/56396

fax 071/234754

Legambiente

✉ via Salaria, 280

00199 ROMA

☎ 06/85352912 - 8841552

fax 06/8443504

Alessandro BARDI

☎ 8549100 - 8417232

WWF Italia

✉ via Salaria, 221

00199 ROMA

☎ 06/8558334

fax 06/55441

Commissione Internazionale di Soccorso Alpino (C.I.S.A.)

Statuto

1. Nome, sede

1.1 La Commissione Internazionale di Soccorso Alpino (C.I.S.A.) è un gruppo di lavoro che riunisce delle organizzazioni e delle associazioni riconosciute - di seguito chiamate *membri* - che si dedicano al soccorso in montagna o che, per loro finalità, si interessino in modo particolare al buon funzionamento di questo.

1.2 La C.I.S.A. è indipendente, apolitica; la sede è fissata presso il domicilio del Presidente.

2. Obiettivi e compiti

2.1 La C.I.S.A. si occupa del coordinamento e della collaborazione fra organismi di soccorso in montagna a livello internazionale, proponendo l'elaborazione di raccomandazioni volte ad un soccorso il più efficace possibile agli alpinisti vittime di un incidente o che si trovino in difficoltà. La C.I.S.A. promuove altresì la prevenzione degli incidenti in montagna.

2.2 In particolare la C.I.S.A. si propone i seguenti compiti:

2.2.1 la presentazione di materiale per il soccorso in montagna;

2.2.2 la critica specificatamente tecnica e il controllo sull'affidabilità del materiale presentato e l'elaborazione di proposizioni e raccomandazioni per il suo perfezionamento;

2.2.3 l'analisi degli incidenti in montagna, le ricerche sugli incidenti, la prevenzione degli incidenti, l'elaborazione di statistiche concernenti gli incidenti;

2.2.4 l'elaborazione di raccomandazioni sanitarie per le prime cure e per il trasporto di feriti e malati in montagna;

2.2.5 lo scambio di esperienze in materia specificatamente tecnica, nonché lo scambio di documentazione;

2.2.6 la diffusione di informazioni riguardanti il soccorso e la prevenzione degli incidenti in montagna.

3. Associati

3.1 La C.I.S.A. comprende:
- membri (delle organizzazioni di soccorso in montagna);
- membri straordinari (delle associazioni alpinistiche);
- membri onorari.

3.2 Membri

3.2.1 I membri della C.I.S.A. sono di norma delle organizzazioni riconosciute che nei loro Paesi si dedicano ufficialmente al soccorso alpino nonché delle associazioni alpinistiche.

3.2.2 La richiesta di adesione alla C.I.S.A. deve essere indirizzata al suo presidente.

3.2.3 L'ammissione ha luogo, su proposta del consiglio direttivo, per accettazione da parte dell'assemblea dei delegati della C.I.S.A.

3.3 Membri straordinari

3.3.1 In qualità di membri straordinari sono ammesse le organizzazioni della cui collaborazione la C.I.S.A. desidera

beneficiare.

3.3.2 Il consiglio direttivo decide della loro ammissione.

3.4 Membri onorari

Le persone che hanno operato in modo particolare in favore della C.I.S.A. possono essere nominate *membri onorari* o *presidenti onorari* dall'assemblea dei delegati. La nomina non può avvenire fintanto che l'interessato continui ad operare in seno alla C.I.S.A.

3.5 Diritti dei membri

3.5.1 I membri hanno diritto di voto all'assemblea dei delegati. I Paesi peculiarmente alpini: Austria, Francia, Germania, Italia e Svizzera hanno ciascuno tre voti, ripartiti in funzione del numero delle loro organizzazioni o conformemente ad accordi interni. Le organizzazioni degli altri Paesi godono di un voto, ma comunque due voti per Paese al massimo.

3.5.2 I membri straordinari hanno il diritto di partecipare alle assemblee dei delegati senza diritto di voto. Possono altresì partecipare alle sedute, ai corsi e ai simposi delle commissioni tecniche.

3.5.3 I membri onorari possono partecipare alle assemblee dei delegati, alle sedute del consiglio direttivo e a tutte le manifestazioni della C.I.S.A.

3.6 Le obbligazioni dei membri

I membri sono obbligati:

3.6.1 di mettere a disposizione della C.I.S.A. le loro conoscenze, elaborazioni e novità nel campo del soccorso in montagna;

3.6.2 di esporre le raccomandazioni della C.I.S.A. e delle sue commissioni tecniche all'interno delle proprie organizzazioni e di diffonderle e applicarle per quanto possibile;

3.6.3 i membri devono pagare la quota associativa annuale entro il 30 giugno di ogni anno secondo quanto in fattura.

3.7 Perdita della qualità di socio

3.7.1 La qualità di socio termina, con effetto immediato, per dimissioni scritte. La quota associativa è comunque dovuta per l'anno in corso.

3.7.2 In caso di violazione grave degli obblighi, di mancato pagamento della quota associativa per un periodo di due anni consecutivi, di pregiudizio alla reputazione e di mancanza di interesse per le attività della C.I.S.A., la qualità di socio può venire annullata dall'assemblea dei delegati su proposta del consiglio direttivo.

4. Organizzazione

4.1 Organi della C.I.S.A.

- l'Assemblea dei Delegati (A.D.)
- il consiglio direttivo
- il presidente
- le commissioni tecniche
- i revisori dei conti

4.2 L'Assemblea dei Delegati (A.D.)

4.2.1 L'A.D. è l'organo supremo della C.I.S.A.

4.2.2 L'assemblea ordinaria dei delegati si tiene tutti gli anni su convocazione del presidente. La convocazione è disposta mediante l'invio di avviso scritto, accompagnato dall'ordine del giorno, spedito almeno due mesi prima della data fissata.

Le mozioni dei membri destinate all'A.D. devono essere presentate per iscritto al presidente, al più tardi tre mesi prima della data dell'assemblea.

4.2.3 Una assemblea dei delegati straordinaria può essere convocata su richiesta di almeno un terzo dei membri aventi diritto di voto o da parte del consiglio direttivo. L'invito e l'ordine del giorno devono essere spediti al più tardi entro due mesi dalla data prefissata.

4.2.4 Le lingue ufficiali della C.I.S.A. sono il tedesco, il francese e l'inglese.

4.2.5 I membri o i membri straordinari si mettono a disposizione, a turno secondo i Paesi, per l'organizzazione dell'assemblea annuale dei delegati.

4.2.6 Compiti dell'A.D.:

- eleggere il presidente, gli altri membri del consiglio direttivo e i revisori dei conti;
- approvare la relazione annuale del presidente;
- approvare il verbale dell'A.D. precedente;
- approvare il bilancio consuntivo e la relazione dei revisori dei conti;
- approvare il bilancio preventivo per l'anno seguente, ivi comprese le quote associative annuali;
- approvare l'ammissione o l'esclusione dei membri;
- nominare i membri onorari;
- approvare le raccomandazioni delle commissioni tecniche;
- fissare il programma delle attività della C.I.S.A. per il periodo seguente;
- decidere a proposito di tutte le questioni sottoposte dal consiglio direttivo;
- decidere la data e il luogo della A.D. seguente;
- decidere le modificazioni dello statuto;
- decidere lo scioglimento della C.I.S.A.

4.3 Il consiglio direttivo

4.3.1 Il consiglio direttivo è eletto dall'A.D. per una durata di quattro anni. È prevista la possibilità di rinnovare la carica due volte. Il consiglio direttivo decide le eccezioni.

4.3.2 Il consiglio direttivo è composto dal presidente, dal vice presidente, dal segretario, dal tesoriere, dai presidenti delle commissioni tecniche e da due o tre assessori.

Per semplificare e facilitare l'attività del consiglio direttivo, i membri devono essere eletti tra i rappresentanti delle organizzazioni delle Alpi centrali.

4.3.3 In caso di necessità, più funzioni possono essere raggruppate

4.3.4 Il consiglio direttivo si occupa dei compiti e dei lavori che gli sono delegati e che gli spettano secondo il regolamento stabilito dal consiglio stesso.

4.3.5 Il consiglio direttivo è competente per tutto quanto non esplicitamente previsto per gli altri organi.

4.4. Il presidente

Il presidente rappresenta la C.I.S.A. si preoccupa del buon andamento degli affari. Detiene il potere di firma per la C.I.S.A., unitamente ad un altro membro del consiglio direttivo.

4.5. Le commissioni tecniche

4.5.1 Quattro commissioni tecniche operano nei seguenti campi:

- soccorso terrestre
- valanghe
- soccorso aereo
- interventi medici d'urgenza in montagna.

4.5.2 I membri delle commissioni tecniche sono in numero tale per cui un lavoro efficace possa essere realizzato.

4.5.3 Il regolamento interno delle commissioni tecniche regola i loro compiti, la loro composizione, le metodologie di lavoro e le competenze specifiche.

4.6 I revisori dei conti

L'A.D. elegge due revisori dei conti per un mandato di quattro anni; i revisori verificano il bilancio annuale e presentano la loro relazione all'A.D.

I revisori dei conti devono essere dei rappresentanti delle organizzazioni membri, ma non possono tuttavia appartenere al consiglio direttivo.

5. Numero legale, diritto e modalità di voto

5.1 Il numero legale dell'A.D. e di tutti gli organi collegiali è raggiunto quando almeno la metà dei membri aventi diritto al voto siano presenti.

5.2. Hanno diritto di voto.

- All'assemblea dei delegati: i delegati dei membri ordinari.
- Al consiglio direttivo: tutti i membri del consiglio direttivo.
- Alle commissioni tecniche: il presidente della commissione e i tecnici specialisti delegati dai membri e dai membri straordinari. Gli specialisti hanno diritto ad un solo voto per organizzazione.

5.3 Gli scrutini e le elezioni sono, in generale, pubblici. Su richiesta di un delegato di un membro con diritto di voto, l'A.D. può decidere di procedere al voto o all'elezione a scrutinio segreto.

5.4 Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 7, comma 7.1, del presente statuto, le decisioni vengono assunte con la maggioranza relativa dei suffragi espressi. In caso di elezioni, la maggioranza assoluta è necessaria agli scrutini del primo turno; nel secondo turno è sufficiente la maggioranza relativa dei suffragi espressi.

In caso di parità, il voto del presidente vale doppio.

6. Aspetti finanziari

6.1 Le spese sostenute dai membri del consiglio direttivo e dei delegati impegnati per la C.I.S.A. sono a carico delle

organizzazioni membri e delle associazioni alle quali essi appartengono. Il consiglio direttivo decide eventualmente le eccezioni.

6.2 Le spese occasionali per la gestione sono coperte dalla cassa della C.I.S.A.

6.3 Per le spese amministrative dei presidenti delle commissioni tecniche, la cassa della C.I.S.A. eroga un contributo massimo il cui importo viene deciso ogni anno.

7. Disposizioni finali

7.1 Per le seguenti risoluzioni dell'A.D. è necessaria una maggioranza qualificata dei membri aventi diritto di voto.

- Modificazioni dello statuto: maggioranza dei due terzi.

- Scioglimento della C.I.S.A.: maggioranza dei tre quarti.

7.2 Il patrimonio netto esistente al momento dall'eventuale scioglimento della C.I.S.A. sarà, salvo disposizioni legali differenti, distribuito ai membri esistenti in tale data, in proporzione alle loro quote associative.

7.3 Per quanto non sia specificato nello statuto, in caso di conflittualità di ordine giuridico viene applicata la legislazione del Paese sede della C.I.S.A.

7.4 Lo statuto è redatto in lingua tedesca, francese ed inglese; nei casi dubbi fa fede il testo in tedesco.

Detto statuto è stato approvato dall'assemblea dei delegati tenutasi il 1 ottobre 1994 a Autrans (F) ed è entrato in vigore il giorno stesso, sostituendo lo statuto del 22.09.1985. □

Ministero difesa e C.A.I.

Protocollo d'intesa tra il Ministero della difesa e il Club alpino italiano

1ª serie di aggiunte e varianti

Pagina 7, variare in modo da leggere:

Art. 7

Il concorso di personale e di mezzi previsto dagli articoli 4 e 5, di norma definito su base nazionale nell'ambito della commissione di cui al successivo art. 8, è da intendersi concesso a titolo oneroso, parzialmente oneroso o gratuito a seconda o meno di ricadute a beneficio delle Forze armate specie in campo addestrativo, alle condizioni previste dalla specifica normativa vigente in materia per l'Amministrazione difesa.

Con la comunicazione allegata, lo Stato maggiore difesa ha accolto la proposta di modifica dell'art. 7 del protocollo in oggetto a suo tempo concordata con il generale Aldo Varda.

Pertanto il concorso di elicotteri militari nelle attività di addestramento e/o di soccorso non sarà più a titolo oneroso come originariamente previsto dal protocollo, ma nel caso nostro, a titolo gratuito. □

Giulio Frangioni
Coordinatore di segreteria

U.C.R.S.

In un famoso libro del naturalista Konrad Lorenz ci si imbatte in questa frase divenuta poi celebre:

«Noi gli diamo il tempo che ci avanza, lo spazio che ci avanza l'amore che ci avanza: lui ci dà tutto. L'alleanza con il cane è il miglior affare che l'uomo abbia mai fatto».

Se tutto questo è sicuramente vero in qualsiasi rapporto uomo-cane, lo è in maniera ancora più evidente nel caso di chi possiede un cane da lavoro, sia esso da valanga, da ricerca, da catastrofe, da pastore, da guida per ciechi, da sostegno per disabili e così via, visto che sembrano infinite le possibilità di addestramento per il cane, grazie alla sua incredibile versatilità e disponibilità, e soprattutto grazie alla grande tolleranza nei confronti dell'amico uomo.

Lavorando a lungo a contatto con i cani non si finisce mai di stupirsi e soprattutto di commuoversi nel vedere come questi rispondono sempre con entusiasmo e attenzione alle nostre richieste, anche se non sempre noi siamo in grado di usare un *linguaggio* a loro comprensibile: come gli amici più cari i cani perdonano la nostra incoerenza e suppliscono alla nostra mancanza di chiarezza.

Nel C.N.S.A.S. esistono due scuole nazionali per la formazione di cani da soccorso, distinte tra di loro.

1. La Scuola nazionale cani da valanga che opera da più di venticinque anni e che è in Italia l'unica autorizzata, per legge, a brevettare unità cinofile da valanga.

2. La Scuola nazionale cani da ricerca in superficie che opera da sette anni e che pur non essendo ancora l'unica riconosciuta, anche se si spera lo diventi presto, è di fatto la sola in grado di brevettare unità cinofile operative su tutti i territori, anche su quelli alpini di particolare difficoltà.

Il corso per U.C.R.S. (Unità Cinofile Ricerca Superficie) dura due anni, durante i quali conduttori e cani ricevono da parte di istruttori cinofili del C.N.S.A.S. e da docenti esterni, le nozioni e l'addestramento diretti ad ottenere una buona professionalità.

Oltre l'addestramento pratico sul campo che si svolge secondo un intenso calendario durante l'anno e che è finalizzato ad indirizzare e modellare il naturale istinto del cane alla ricerca con tecniche adeguate, i conduttori ricevono durante i due corsi della durata di una settimana ciascuno anche lezioni di veterinaria, psicologia e gestione del cane, topografia ed orientamento, tecniche di ricerca, pronto soccorso, manovre di corda, tecniche di avvicinamento all'uso dell'elicottero con prove di verricellate e volo sullo stesso con il cane.

Al termine dei due anni, se l'U.C.R.S. viene riconosciuta operativa, può effettuare interventi di ricerca su tutto il territorio nazionale, fino a quando viene considerata in grado di lavorare.

Questa operatività dell'Unità cinofila viene verificata annualmente dal direttore della Scuola e dagli istruttori in appositi riciclaggi.

Le U.C.R.S. possono intervenire per la ricerca dispersi in tutti i periodi dell'anno, a parte quelli caratterizzati dalla presenza di neve alta, e su tutti i territori in cui il cane si possa muovere senza eccessive difficoltà.

La segnalazione del mancato rientro di una o più persone perviene alla base operativa del 118 che è a conoscenza dei turni di reperibilità delle U.C.R.S. e che provvede ad inviare le unità necessarie secondo le esigenze della situazione e del territorio.

È fondamentale, per la buona riuscita della ricerca, che la segnalazione avvenga tempestivamente e che la zona di intervento non venga battuta da altre persone prima che intervengano le U.C.R.S.

Nell'anno 1995 sono state più di trenta le richieste di intervento per le unità cinofile in Piemonte e Valle d'Aosta.

Attualmente sono operative in Piemonte diciannove U.C.R.S. e due in Valle d'Aosta.

Ma al di là di questi dati tecnici, quello che è anche importante sottolineare è la grande intensità del rapporto uomo-cane, la particolare comprensione emotiva ed istintiva che si crea tra questi due esseri che lavorano insieme per aiutare qualcun'altro, che dividono la fatica e le difficoltà ma anche l'entusiasmo e la soddisfazione del ritrovamento.

È facile essere accusati di sentimentalismo mal riposto quando si parla delle gioie e delle soddisfazioni che si ricevono dai *nostri cani*, ma è difficile non farsi prendere da un'emozione profonda quando li si vede lavorare con vivacità, allegria, tenacia e determinazione per svolgere un compito che noi gli abbiamo richiesto.

Non era sicuramente un romantico il conduttore che, al nostro primo incontro dopo la pausa estiva, ha raccontato con la voce ancora un po' incrinata dall'emozione del ricordo, il ritrovamento, da parte del suo cane, di un bambino scappato da casa e rintracciato dopo due giorni di ricerche.

Un solo episodio di questo genere basta a giustificare la fatica, l'impegno, le delusioni, gli scoraggiamenti, i facili entusiasmi del lavoro svolto con il cane e a dare per sempre all'uomo che ha il privilegio di averlo come compagno una enorme ed incondizionata fiducia nelle capacità del suo grande *amico a quattro zampe*.

Se è inutile ormai sottolineare la grande importanza che riveste il lavoro del cane nel-



Unità cinofile da ricerca in superficie. (Archivio C.N.S.A.S.)

l'ambito del Soccorso alpino non solo italiano ma di tutto il mondo, grazie alle sue grandi doti genetiche, grazie al suo eccezionale olfatto, grazie soprattutto alla sua disponibilità ad usare queste caratteristiche per l'uomo, è invece necessario che chiunque si trovi a lavorare o a vivere a contatto con lui, impari a rispettarlo ed ad apprezzarlo nella giusta misura, facilitandogli la vita ed il lavoro, riconoscendo le sue necessità, essendogli grati per i benefici che, più di ogni altro animale, ha portato nella nostra vita.

L'uomo, quando si svegliò disse:

«Che cosa sta facendo qui Cane selvatico?»

E la donna rispose:

«Il suo nome non è più Cane selvatico ma Primo amico, perché sarà nostro amico per sempre e sempre e sempre»

Rudyard Kipling

Ornella Bausano

Assicurazione

Al fine di semplificare ed uniformare l'iter burocratico relativo alle pratiche assicurative, per infortuni occorsi a volontari del C.N.S.A.S. si propone di utilizzare l'apposito modulo come rapporto informativo, che potrà essere firmato o dal volontario stesso o dal delegato competente per Zona.

In particolare, si prega di segnalare:

- dati relativi alla data e località dell'infortunio;
- generalità complete del volontario;
- nominativo della persona soccorsa o riferimento al rapporto informativo;
- nel caso di esercitazione barrare la voce interessata;

e. descrizione della causa dell'incidente;

f. descrizione sommaria dell'infortunio subito;

g. allegare il certificato medico di apertura infortunio, e tutti gli altri certificati di prosecuzione malattia, nonché quello di chiusura, per questa documentazione si invita a spedirla non appena in possesso;

h. barrare con quale mezzo (telegramma, raccomandata o fax) è stata richiesta la copertura assicurativa dell'esercitazione;

i. la parte finale sarà compilata a cura della direzione.

Si ricorda inoltre che:

a. dalla data dell'infortunio alla denuncia presso la compagnia assicuratrice, tramite questa direzione, non possono intercorrere più di trenta giorni;

b. in caso di morte la denuncia deve essere immediata, e la successiva documentazione da produrre varia di caso in caso, diversificando da quella utilizzata normalmente;

c. la pratica viene posta in liquidazione quando sono giunti tutti i certificati medici, compreso quello di chiusura malattia da cui è possibile calcolare l'inabilità temporanea, o impostare le procedure per l'inabilità permanente;

d. la franchigia per l'inabilità temporanea è di quindici giorni, oltre a quelle previste nelle condizioni generali di ogni polizza.

Le somme assicurate sono le seguenti:

a. morte lire cinquecento milioni;

b. invalidità permanente lire cinquecento milioni;

c. inabilità temporanea lire centocinquanta mila al giorno (escluso incidenti di carattere aeronautico).

Per ogni ulteriore chiarimento, la direzione è a completa disposizione.

Giulio Frangioni
Coordinatore di segreteria

Montagna rischio e responsabilità

La responsabilità dell'Ente pubblico è stato il tema trattato nel terzo incontro organizzato dalla Fondazione Courmayeur.

Sabato 26 agosto 1995, presso il Centro congressi di Courmayeur, politici e tecnici del diritto hanno trattato il tema della responsabilità dell'Ente pubblico negli incidenti in montagna affrontando i problemi e gli interrogativi nell'esperienza operativa nonché i problemi di diritto amministrativo e di diritto penale e gli orientamenti della giurisprudenza.

Dalle relazioni è emerso che il delicato equilibrio che esiste tra i concetti di libertà e di sicurezza è reso ancora più precario dalla mancanza di una legislazione equilibrata (ad eccessi di interventi legislativi si contrappone una totale assenza di legislazione).

Nodo fondamentale del rapporto responsabilità - rischio è l'indennizzo, ovvero in termini popolari chi paga?

La nostra società ama il rischio inteso come sport ma non accetta il rischio economico ed infatti gli eredi di un incidentato vogliono essere risarciti o meglio pagati.

In questa ottica si inserisce tanto il potere-dovere dell'Ente pubblico di emettere ordinanze (che limitano la libertà personale) quanto l'obbligatorietà di assicurazione.

Ma effettivamente c'è la necessità che tutto debba essere regolato da leggi? Deve sussistere l'obbligatorietà di assicurazione?

Sono questi dei quesiti ai quali non si può rispondere per risolvere l'emergenza del momento ma deve prevedere il coinvolgimento di tutti gli attori interessati.

Alessio Fabbricatore

In memoria di Gabriele Ciuffi

Gabriele Ciuffi nato il 4 giugno 1963 di professione infermiere professionale coniugato con Buccella Concetta, padre di due bambini: Pierpaolo e Gianluca, appassionato di montagna, è morto il 26 novembre 1995 sul Monte Tremoggia durante un'esercitazione di ricerca in superficie della Stazione di Penne.

Il 26 novembre 1995 alle ore 8:00 si organizza la squadra per l'esercitazione di ricerca in superficie a Fonte Vetica in località Campo Imperatore a 1600 metri di quota con destinazione Monte Tremoggia 2350

metri.

Nel primo pomeriggio causa l'arrivo del maltempo si interrompono le ricerche e tutti i volontari vengono invitati a rientrare. Nell'avviarsi, Gabriele accidentalmente scivola lungo il versante nord per circa quattrocento metri.

Prontissimo l'intervento dell'elisoccorso dei Vigili del fuoco, immediata la risposta dei soccorritori in loco e di quelli della stazione del C.N.S.A.S. di L'Aquila, con un filo di speranza presto spezzato dall'ineluttabile verità.

Antonio Crocetta



Gabriele Ciuffi in esercitazione. (Archivio C.N.S.A.S.)

Elisoccorso in montagna ruolo e competenze del C.N.S.A.S.

La nascita del Soccorso alpino, come attività volontaria e di solidarietà da parte delle guide alpine e dei valligiani nei confronti degli allora pochi alpinisti temerari che salivano le cime delle Alpi coincide con le origini dell'alpinismo.

Con l'avvento del turismo di massa, nel secondo dopoguerra, il Soccorso alpino diventa una struttura organizzata e permanente, operante nell'ambito del Club alpino italiano, e costituita ufficialmente nel 1954, in zone di soccorso e stazioni di soccorso, che coprono l'intero arco alpino italiano.

Tale situazione viene formalmente riconosciuta dal legislatore che attribuisce al C.A.I., ente pubblico dotato di personalità giuridica e sottoposto alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione, la competenza a «provvedere all'organizzazione di idonee iniziative tecniche per la vigilanza e la prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, escursionistiche e speleologiche, per la vigilanza e la prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, escursionistiche e speleologiche, per il soccorso degli infortunati o dei pericolanti e per il recupero dei caduti» (legge 26.01.1963 n. 91 come modificata dalla legge 24.12.1985 n. 776).

Tale riconoscimento ha trovato successivamente attuazione nelle normative delle singole Regioni (per la Regione Veneto nella legge Regionale 18.12.1986 n. 52 - in particolare l'art. 15 - e nella legge Regionale 25.01.1993 n. 5) e nelle ulteriori norme dettate dallo Stato in materia di Protezione civile e di Soccorso alpino.

La legge 24.02.1992 n. 225 che ha riconosciuto il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico quale struttura operativa del Servizio nazionale di Protezione civile (art. 11 lett. 1).

La legge 18.02.1992 n. 162 che, riconoscendo ai volontari del C.N.S.A.S. il diritto di astenersi dal lavoro nei giorni in cui svolgono le operazioni di soccorso e le relative esercitazioni,

di fatto ha attribuito al servizio svolto dal C.N.S.A.S. la qualifica di *servizio di pubblica necessità*.

Dall'insieme di questo quadro normativo, sommariamente delineato, si evince chiaramente che l'attività di soccorso svolta dal C.N.S.A.S. è riconosciuta dallo Stato come attività di rilevante interesse pubblico cui il C.N.S.A.S. provvede in forza di una specifica competenza attribuita dallo Stato all'ente pubblico C.A.I. di cui esso è struttura operativa autonoma.

Si può trarre da questo quadro normativo un principio di competenza esclusiva a favore del C.N.S.A.S. per quanto concerne il soccorso in montagna? Direi di no, direi che allo stato attuale della normativa ci troviamo di fronte alla affermazione di un principio di competenza prevalente, ma eventualmente concorrente con altre organizzazioni che fossero ritenute idonee allo svolgimento di tale attività.

Non c'è dubbio che il riconoscimento di tale competenza prevalente, che è stato peraltro confermato dalla giurisprudenza penale (vedi sentenza Giudice indagini preliminari Tribunale di Teramo 21.04.1993 - imputati Ricci e Leone in caso in cui è stato ritenuto legittimo il comportamento dei due componenti di equipaggio di elicottero, che avevano rifiutato di eseguire l'operazione di soccorso con i VV.FF. richiedendo l'intervento del C.N.S.A.S.), viene dalla considerazione della riconosciuta competenza specifica dei volontari del C.N.S.A.S. e della funzione istituzionale svolta dal C.N.S.A.S. nell'ambito del C.A.I.

Se si fa eccezione per il caso della Guardia di finanza (decreto ministeriale 20 aprile 1993) non è rinvenibile, allo stato, nell'ordinamento giuridico italiano analoga attribuzione di competenza e riconoscimento di una funzione istituzionale nel campo specifico del soccorso alpino ad altra organizzazione od ente.

La questione assume evidente rilievo sotto il profilo della responsabilità civile e penale e

dei connessi problemi assicurativi, ma rischia di diventare astratta nei riguardi delle questioni più rilevanti di una efficace moderna ed attuale organizzazione del soccorso in montagna.

Ritengo che affrontare il tema all'interno di un'ottica prevalentemente giuridica non ci consenta di fare dei passi avanti sul piano del confronto delle esperienze e della soluzione dei problemi che siamo quotidianamente chiamati ad affrontare e risolvere.

Bisogna, invece, porsi nell'ottica e dal punto di vista della domanda di soccorso e delle esigenze che si pongono oggi ad un servizio di soccorso alpino moderno, organizzato ed efficace.

Bisogna cioè partire dal complesso delle esperienze, delle realtà e delle risorse in campo per costruire, anche in termini di economicità, un servizio efficiente, tempestivo, qualitativamente avanzato e presente in tutto il territorio montano del Paese.

Occorre innanzitutto partire dal concetto che la domanda di soccorso oggi presente, correlata al notevole sviluppo del turismo e degli sport di montagna ed a rilevanti interessi economici ad esso connessi, insieme alla necessità di assicurare una adeguata rete di servizi di emergenza e soccorso delle popolazioni residenti, impongono la organizzazione di un servizio con carattere di continuità e permanenza, superando il concetto di occasionalità e di mera emergenza.

Il secondo aspetto che viene in rilievo è la necessaria articolazione del servizio, mirante ad assicurare un rapporto diretto con il territorio in termini di conoscenza dell'ambiente ed in termini di tempestività di intervento nelle diverse condizioni.

Il terzo aspetto concerne la qualità della prestazione di soccorso e della conseguente efficacia dell'intervento di soccorso, in ordine al quale il problema della medicalizzazione assume un ruolo centrale.

Il quarto aspetto attiene alla tempestività dell'intervento ed

alla conseguente utilizzazione dei mezzi più moderni ed idonei per attuarlo.

Il quinto aspetto attiene al problema, ineludibile ed essenziale, della sicurezza dell'intervento sia con riguardo alla persona soccorsa, sia con riguardo alle persone impiegate nell'azione di soccorso.

Ciascuno di questi cinque elementi debbono concorrere per rendere un servizio di soccorso efficiente, efficace, tempestivo e sicuro, avendo sempre presente che si opera in ambiente montano, ove la componente di rischio, la mutevolezza delle condizioni atmosferiche, le obiettive difficoltà in intervento sono sempre presenti.

Il C.N.S.A.S. ha al suo attivo, nei quaranta anni di vita, 3.142 persone soccorse.

Dal 1966 ad oggi gli interventi con elicottero sono stati 12.971, nel 1994 il 63% degli interventi complessivi.

Nella realtà veneta e bellunese siamo giunti ad una media di circa 280 interventi all'anno con circa 370 persone soccorse ed una incidenza dell'uso dell'elicottero intorno al 60%.

L'organizzazione Nazionale è articolata in 26 Zone alpine con 220 Stazioni e 6.207 volontari 13 Zone speleologiche con 32 Stazioni e 689 volontari per complessivi 6.896 volontari di cui 290 medici.

Nel Veneto il C.N.S.A.S. è organizzato in 2 Zone alpine (II° Bellunese e XI° Prealpi Venete) e 1 Zona speleologica, composte da 29 Stazioni di soccorso con 723 volontari di cui 37 medici.

Ho voluto ricordare questi dati per richiamare l'esigenza di partire da questa realtà che è un patrimonio comune del Paese, e dalla quale non si può prescindere, se ci si pone l'obiettivo della organizzazione di un servizio di soccorso in montagna con i caratteri che ho cercato di delineare sopra.

È partendo da questa realtà che si pone, in termini di collaborazione tra più enti ed istituzioni, l'azione per un coordinamento delle diverse competenze ed esperienze che debbono necessariamente essere coinvolte nella creazione di un moderno ed avanzato servizio di soccorso.

Ne è esempio il protocollo di intesa attualmente allo studio tra il C.N.S.A.S. ed il S.A.G.F., ma è anche esempio la ormai

consolidata collaborazione con l'Aeronautica militare, con i Carabinieri, con l'Esercito e con i Vigili del fuoco.

Nella realtà bellunese particolarmente significativa mi pare l'esperienza di collaborazione maturata in questi dieci anni con il S.U.E.M. e l'Elidolomiti.

Si è qui fatta un'esperienza, che mi pare esemplare, anche se non immune da difficoltà e problemi, che ha cercato di perseguire appieno l'obiettivo della tempestività dell'intervento, mediante l'uso delle tecniche più avanzate di soccorso di elicottero, e della medicalizzazione del soccorso, con l'utilizzazione di personale medico specialista in rianimazione e delle attrezzature più moderne a disposizione nell'eliambulanza.

L'esigenza della medicalizzazione del soccorso non si esaurisce tuttavia in questa esperienza dovendosi considerare che più del 40% degli interventi di soccorso non possono effettuarsi con l'uso dell'elicottero.

Abbiamo così avviato un servizio di pronta disponibilità dei nostri volontari per il periodo di punta dell'alta stagione estiva, in un positivo rapporto di collaborazione con la Stazione di Cortina del S.A.G.F., servizio questo che si aggiunge alla attività ordinaria svolta dai medici del C.N.S.A.S. a livello di stazione.

La scelta operata, che pure si differenzia da altre significative esperienze, quali quelle della REGA Svizzera, dell'Aiuti alpin e del Soccorso alpino valdostano (che si sono orientati verso la creazione di una struttura unificata di Elisoccorso), valorizza, a mio avviso, le competenze e le professionalità specifiche di ciascuna struttura che concorre nell'azione di soccorso.

Considero più difficilmente realizzabile, all'interno di un'unica struttura, non soltanto sotto il profilo dei costi, la contemporanea presenza di elevate professionalità in campi diversi, la disponibilità dei mezzi più moderni, ed una organizzazione capillare che faccia fronte alle esigenze ed evenienze più diverse.

Certo, in un'ottica di concorso e collaborazione tra strutture autonome, si pongono altri problemi, quali quelli inerenti la responsabilità nella assunzione delle decisioni e quelli del coordinamento, che tuttavia vengo-

Segue a pag. 14

Dalla pag. 13

no superati con il maturare dell'esperienza e con la consapevolezza che l'azione di soccorso è indirizzata principalmente al salvataggio di una vita umana e non al protagonismo degli operatori.

Credo che un utile suggerimento e parametro operativo in questo campo ci venga dalla normativa Civilavia in materia di elisoccorso in montagna (circolare prot. 41/6821/M3E del 08.11.1994 e successive modificazioni) che individua obbligatoriamente la composizione dell'equipaggio che partecipa ad operazioni di soccorso in montagna nei seguenti soggetti:

- equipaggio di condotta;
- tecnico di bordo;
- tecnico di soccorso;
- medico.

Concorrono dunque le quattro componenti essenziali perché il soccorso possa essere effettuato tempestivamente, in modo efficace, e nelle condizioni di massima sicurezza per gli operatori e l'infortunato.

Identica esigenza di tempestività ed efficacia impone che l'intervento venga effettuato in rapporto con l'organizzazione locale del C.N.S.A.S., che conosce il territorio e che deve essere in grado di intervenire in azione di supporto o in sostituzione ove si verifichi la impossibilità di operare con il mezzo aereo.

Il perseguimento dell'obiettivo della medicalizzazione del soccorso, nelle diverse condizioni in cui l'intervento di soccorso deve essere attuato, non può dunque prescindere dalla presenza, sia che si operi con il mezzo aereo che con i mezzi ordinari, dei tecnici di soccorso alpino.

Ciò è imposto non soltanto dalla esigenza di effettuare manovre, per lo più complesse, in ambiente impervio ed ostile ma soprattutto da una esigenza di sicurezza complessiva della operazione.

L'uso delle tecniche alpinistiche, delle manovre di corda, il rispetto delle norme di sicurezza ed il rischio sempre presente di dover operare in situazioni di emergenza (si pensi all'ipotesi di impossibile recupero di infortunato e soccorritori con il mezzo aereo), impongono che il soccorso medicalizzato sia supportato dall'intervento del personale tecnico di soccorso di elevata professionalità e conoscenza del territorio.

Tale professionalità e conoscenza del territorio non si acquisisce con un corso e con un addestramento occasionale, ma è il frutto di una maturata esperienza all'interno di una organizzazione che da anni attua e perfeziona le tecniche e la formazione del personale di soccorso.

È all'interno di un ampio bacino di volontariato e di una esperienza pluriennale di frequentazione della montagna e di pratica alpinistica che si formano i tecnici di soccorso alpino, così come l'esigenza di assicurare la possibilità di un soccorso medicalizzato in tutte le condizioni, non può prescindere, in termini di tempi e di efficacia di intervento, dalla presenza di una organizzazione articolata a livello territoriale e dal concorso nell'azione di soccorso dei

volontari di stazione.

Uno strumento efficace per dare attuazione ad un necessario rapporto di collaborazione tra strutture sanitarie civili e militari, intervento aereo e soccorso alpino, può realizzarsi attraverso la stipulazione di adeguati protocolli operativi.

Occorre perciò passare dalla teoria alla pratica, basandoci sull'esperienza, già ampia e consolidata, costruita in questi anni, così realizzando con il concorso delle qui presenti diverse energie, competenze e professionalità, un servizio di soccorso efficace e moderno. □

Matteo Fiori

RAPPRESENTANTI C.A.I.

Gabriele **BIANCHI**
✉ via P. Lomazzo, 34
20154 MILANO

Giacomo **CESCA**
✉ via Rivalta, 34
32013 LONGARONE (BL)

Franco **MASSA MICON**
✉ via Saorgio, 117/B
10147 TORINO

Antonio **ZINELLI**
✉ via S. Colombano
38061 ALA (TN)

REVISORI DEI CONTI DELLA SEZIONE PARTICOLARE C.N.S.A.S.

Manlio **BRUMATI**
✉ via Gorizia
34070 FARRA D'ISONZO (GO)

Claudio **DI DOMENICANTONIO**
✉ via Acherusio, 16
00199 ROMA

Ugo **GRASSI**
✉ via Filangieri, 8
10128 TORINO

Revisori Supplenti:

Vigilio **IACHELINI**
✉ v.le G. Zavaritt, 61
24020 GORLE (BG)

Ferruccio **FERRARIO**
✉ via G. Marconi, 7
28042 BAVENO (NO)

Franco **PERTUSIO**
✉ via C. Borg Pisani, 21
10141 TORINO

In ricordo di *Kima*

Il 8 luglio 1994, durante un intervento di soccorso nella valle del Drogo, in Valchiavenna, per la rottura inspiegabile del cavo di un verricello sull'elicottero di servizio, morivano tragicamente la guida alpina Pierangelo Marchetti, detto *Kima*, tecnico del Soccorso alpino, e la persona da lui soccorsa Attilio Baldovin di Chiavenna.

Pierangelo era un volontario della Stazione di San Martino Valmasino. Innamorato della montagna, fin da piccolo si divertiva a camminare sui tanti sentieri della sua valle.

Iniziò ad arrampicare, per divertimento, sul Sasso Remenno e sulle tante palestre della Valmasino e osservando l'attività di tanti appassionati alpinisti cominciò a coltivare l'idea di scegliere come professione quella di guida alpina.

Era nata intanto la scuola di arrampicata *Il Gigiat*.

Pierangelo offrì immediatamente il suo aiuto per l'organizzazione. Intanto frequentava i corsi nazionali per ottenere il brevetto di aspirante guida

prima, di guida poi. Ottenuto il brevetto iniziò la professione che, dopo la Valmasino, lo portò subito a lavorare in Italia e all'estero. Oltre alle sue montagne era solito portare i clienti in Grigna, sulle Dolomiti, al Monte Bianco, al Rosa, in Svizzera nella Val Bregaglia, in Francia alle Calanques, in Algeria sull'Hoggar ecc. Aveva già scelto la sua prossima meta, l'Hielo Continental nella Patagonia cilena.

Non è possibile qui ricordare tutte le vie nuove o le ripetizioni di itinerari classici in Valmasino o altrove.

Dedicava l'attività estiva soprattutto al trekking e all'arrampicata mentre durante l'inverno si impegnava nelle salite su cascate di ghiaccio e nelle gite di sci-alpinismo. Collaborava con il centro nivo-meteorologico di Bormio per lo studio delle valanghe in Valmasino.

Parecchi corsi di alpinismo e di sci-alpinismo del C.A.I. Morbegno sono stati diretti da lui e molte serate sull'argomento e sui problemi della montagna l'hanno visto come relatore

esperto e competente contribuendo a far conoscere la Valmasino anche al di fuori della Valtellina.

Negli stessi anni di inizio della professione di guida entrò a far parte del Soccorso alpino diventando un tecnico preparato e disponibile per l'aiuto ad alpinisti che in Valmasino frequentemente si trovavano in pericolo.

Dopo il servizio militare presso la Scuola di Aosta come istruttore di alpinismo, partecipò ai corsi organizzati dalla Delegazione C.N.S.A.S. e nel giugno '87 entrò nell'equipe dei tecnici di elisoccorso. Questa attività venne interrotta purtroppo dalla sciagura dell'8 luglio.

Pierangelo lascia la moglie Anna e due bambine in tenera età: Giulia di cinque anni e Agata di tre anni.

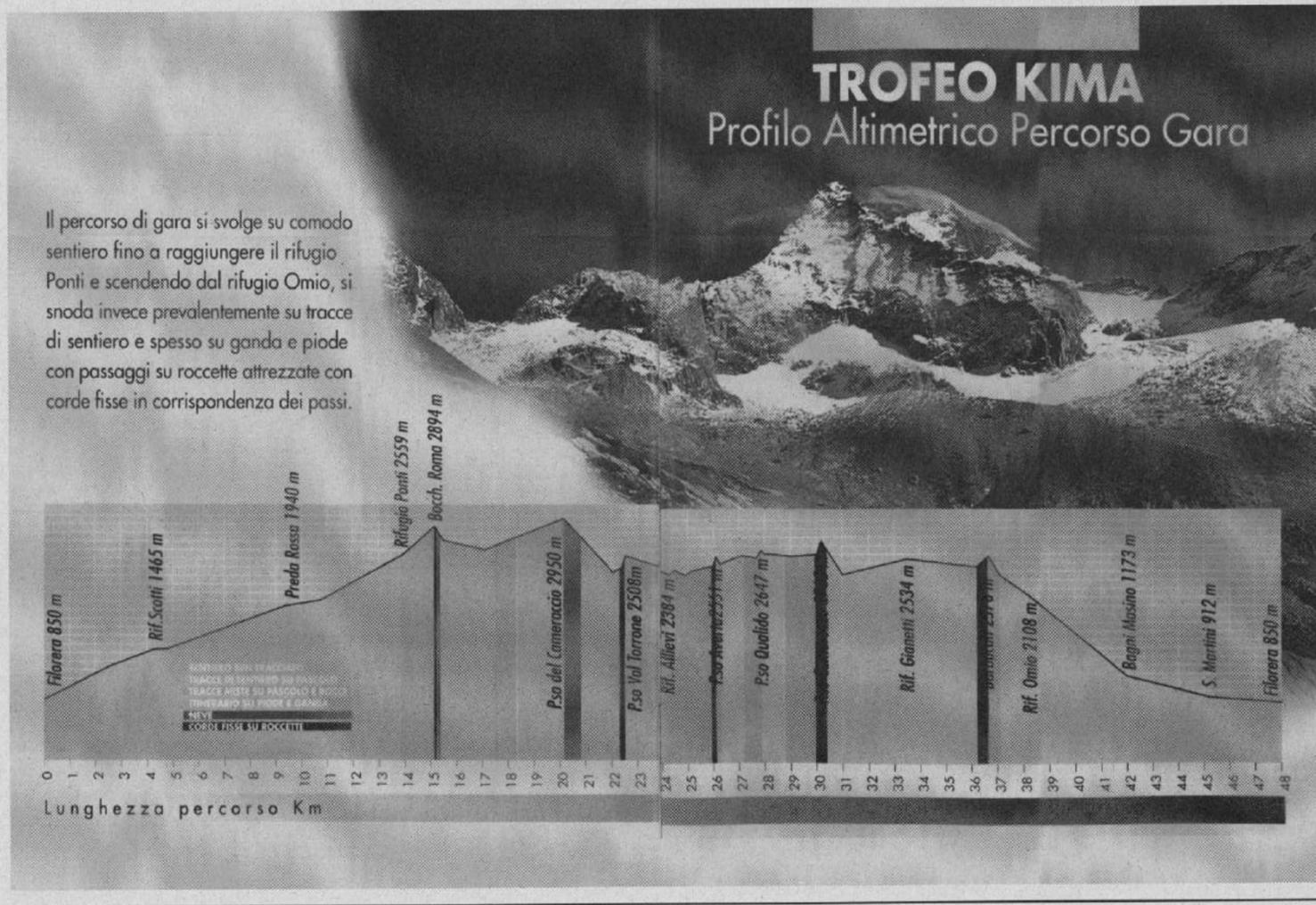
Il 26 marzo 1995 in Ravello, su proposta del prefetto di Sondrio, gli è stato conferito, dall'Associazione nazionale Vigili del fuoco in congedo, il premio internazionale di protezione civile *Sicurezza europea*

e *volontario dell'anno*, con la seguente motivazione:

«Impegnato nell'attività di ricerca e soccorso di una persona colta da malore in alta montagna, la soccorreva in zona impervia sull'alpe della Valchiavenna. Durante l'operazione di sollevamento dell'elicottero un improvviso guasto meccanico del verricello cui era agganciato, ed il conseguente distacco del verricello stesso dalla fune di traino provocando la caduta del soccorritore da un'altezza di 15 metri, causandone l'immediato decesso all'impatto al suolo». Località Cà De Rizzi, Comune San Giacomo Filippo (Sondrio) - 8 luglio 1994.

Il 24 settembre 1995 in Pinzolo gli è stata conferita la Targa d'argento *Premio internazionale solidarietà alpina*, su proposta del presidente del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

Agli amici e colleghi del Soccorso alpino resta il compito di aiutare la famiglia e di ricordare Pierangelo come volontario attento e generoso. □



**INFORMAZIONI
NIVOMETEOROLOGICHE
NEI PAESI ALPINI
STAGIONE 1995 - 1996**

Telefonnumern der
Lawinendienste 1995-1996

Germania
☎ 0049-89-1210.1210

Svizzera
dalla Francia ☎ 0041-21-187
dall'Italia ☎ 0041-91-871
dalla Germania ☎ 0041-1-187

Slovenia
☎ 00386-61-9822

Italia
☎ 0039-461-23.00.30
für Italien Südtirol
☎ 0039-471-271177, in Deutch

Austria
Kärnten ☎ 0043-463-1588
Oberösterreich
☎ 0043-732-1588;
Salzburg ☎ 0043-662-1588
Steiermark ☎ 0043-316-1588;
Tirol ☎ 0043-512-1588;
Vorarlberg ☎ 0043-5522-1588

Francia
Numero possible pour
l'étranger ☎ 0033-78.58.00.42
Ne pas possible pour

l'étranger (vom ausland nicht
erreichbar) ☎ 0033-36-68.10.20

*La Meteo Alpine pour la
France*

Appel impossible depuis l'é-
tranger! (Vom ausland nicht
erreichbar! Impossible to call if
not in France) ☎ 36.68.02 ...
Isère ☎ 36.68.02.38
Savoie ☎ 36.68.02.73
Haute Savoie ☎ 36.68.02.74
Alpes de haute Provence
☎ 36.68.02.04
Hautes Alpes ☎ 36.68.02.05
Alpes Maritimes ☎ 36.68.02.06

C.N.S.A.S. e S.A.G.F. e la medicalizzazione

Dal 1954, il suo anno di nascita, il C.N.S.A.S. del C.A.I. ha sempre operato con i suoi volontari in collaborazione e in sintonia con le forze dell'ordine impegnate istituzionalmente in operazioni di soccorso.

Nel 1965 la Guardia di finanza ha istituito un proprio corpo di soccorso alpino (S.A.G.F.) con personale dedicato distribuito in stazioni in modo del tutto analogo al C.N.S.A.S. del C.A.I.

Pur essendo sempre esistita a memoria d'uomo una buona collaborazione tra i due enti di soccorso là dove entrambi erano presenti, non risulta esserci stata negli anni scorsi alcuna interazione ufficiale tra il

personale dei due corpi né tanto meno con l'ente di soccorso sanitario, il S.U.E.M.

Nel 1995 a seguito di una lunga preparazione del proprio personale medico già impegnato da anni nelle varie stazioni, la delegazione bellunese del C.N.S.A.S. ha deciso di far operare durante il periodo estivo un medico volontario abilitato al soccorso di montagna, compreso quello con l'elicottero, in appoggio alle squadre di soccorso di terra.

Compito specifico del medico del C.N.S.A.S. doveva essere fin dall'inizio quello di intervenire in tutte le azioni di soccorso in cui non potesse esservi un medico del S.U.E.M. o non

potesse intervenire l'elicottero (ore notturne, maltempo, molteplicità di interventi ecc.).

L'attività, sperimentale per il 1995, non si è posta in antitesi all'attività del S.U.E.M., ma intendeva esserne un naturale complemento.

La scelta della localizzazione del medico non è stata facile e alla fine è caduta su Cortina d'Ampezzo e più precisamente presso la locale stazione di soccorso alpino della Guardia di finanza, punto di chiamata anche per il C.N.S.A.S. e per i Carabinieri.

Il servizio si è svolto da sabato 5 agosto a domenica 3 settembre nei giorni prefestivi e festivi dalle ore 14 del prefestivo

alle ore 22 del giorno festivo continuativamente ed è stato svolto dai medici del Soccorso alpino in modo del tutto gratuito.

Il medico è stato ospitato presso la caserma della Guardia di finanza di Cortina.

Unitamente ai finanzieri, ai volontari e ai Carabinieri, i medici hanno operato nei week-end di agosto e settembre scorsi 10 interventi di cui quattro nelle ore notturne e cinque per impossibilità materiale del medico S.U.E.M. di intervenire.

Al di là dei numeri e della loro interpretazione, l'esperienza, oltre ad essersi rivelata utilissima sotto l'aspetto della medicalizzazione del paziente soccorso dalle squadre di terra, si è inaspettatamente rivelata un'ottima occasione per iniziare una collaborazione istituzionale tra C.N.S.A.S. e S.A.G.F. La presenza del medico del Soccorso alpino, infatti, è stata molto gradita dal personale della Guardia di finanza che si è prodigato generosamente per renderne accogliente l'ospitalità ed agevolarne il lavoro; inoltre la figura del medico è stata in molte situazioni il momento di collegamento tra i vari enti di soccorso impegnati nella stessa operazione. In nessuna delle occasioni in cui si sono creati punti di incontro tra medico C.N.S.A.S. e medico S.U.E.M. sono sorte difficoltà degne di nota.

Inoltre si è reso evidente il valore della medicalizzazione nelle squadre di terra impegnate quando e dove il mezzo aereo non può intervenire (le scarse casistiche a disposizio-

ne parlano del 20% - 40% dei casi) a grosso beneficio di quei pazienti sfortunati per i quali il soccorso diventa lungo di ore e che proprio per questo motivo e per la difficoltà del trasporto necessitano di trattamento medico.

Infine si è visto che anche nei casi con minor necessità di intervento medico (ad esempio nella ricerca di persone) il parere del medico è sempre stato utile e gradito da parte dei soccorritori siano essi stati del C.N.S.A.S. sia della Guardia di finanza sia dei Carabinieri. □

Aurelio Tommasi

**Notizie del CORPO NAZIONALE
SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO**

Periodico specialistico quadrimestrale pubblicato dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Anno 1 (1995), Numero 3.

Registrazione presso il Tribunale di Gorizia n. 258 del 29.6.1995.

Editore: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

Direttore responsabile: Alessio Fabbriatore

Segreteria editoriale: Alessio Fabbriatore
☐ via Fatebenefratelli, 26
34170 GORIZIA
☎ (0481) 531514 (abitazione)
☎ (0481) 82160 (studio)
☎ (0337) 538792 (portatile)
fax (0481) 536840

Amministrazione: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico
☐ via Fonseca Pimentel, 7
20127 MILANO
☎ (02) 26141375
fax (02) 2828010

Supervisione fotografica: Jurko Lapanja

Fotografie: Archivio C.N.S.A.S. Alessio Fabbriatore, Jurko Lapanja, Piras,

Impaginazione, fotocomposizione, stampa: Grafica Goriziana - Gorizia

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO stampato a Gorizia, dicembre 1995

NORME INERENTI ALLE OPERAZIONI DEL : SERVIZIO MEDICO DI EMERGENZA CON ELICOTTERO (HEMS)

PARTE I

**OPERAZIONI HEMS
Capitolo 1**

1. Definizione

1.1 Hems - Servizio Medico di Emergenza con Elicottero

È un volo con elicottero che opera sotto le norme HEMS avente lo scopo di assistere l'assistenza sanitaria d'emergenza, dove è essenziale il trasporto rapido ed immediato di:

- a. personale sanitario;
- b. equipaggiamento sanitario;
- c. persone malate o infortunate e simili;
- d. attrezzature, sangue, organi, farmaci, ecc.

1.2 Membro d'equipaggio HEMS

È un membro dell'equipaggio assegnato ad un volo HEMS avente lo scopo di assistere l'equipaggio di condotta durante la missione. Detto personale è sottoposto ad uno specifico addestramento come riportato nel Capitolo addestramento e controllo.

1.3 Membro di equipaggio sanitario

È una persona (medico, infermiere) assegnata ad un volo HEMS che ha il compito di curare ogni persona trasportata che necessita di assistenza medica.

Detto personale è sottoposto ad uno specifico addestramento come riportato nel Capitolo addestramento e controllo (punto 3).

1.4 Personale del soccorso sanitario di terra

Qualunque persona che nell'espletamento dei propri compiti di soccorso a terra sia coinvolta nel servizio sanitario emergenza con elicottero, e partecipi in qualche modo allo svolgimento di una missione HEMS (volontari e operatori su ambulanze, operatori delle centrali di coordinamento).

2. Norme generali

2.1 Nessun operatore può impiegare un elicottero in attività HEMS, se non nel rispetto delle norme sotto riportate.

2.2 Gli elicotteri impiegati in attività HEMS devono operare nel rispetto del Certificato di Navigabilità (C.N.) e delle limitazioni contenute nel manuale di volo approvato dal R.A.I.

Devono inoltre essere adatti per categoria, prestazioni e caratteristiche al tipo di operazioni richieste dall'Ente committente in funzione delle specifiche del territorio, degli orari di servizio, e delle conseguenti regole del volo.

In particolare, la categoria e gli equipaggiamenti di elicotteri cui viene richiesto il sorvolo di zone urbane ad alta densità abitativa, di estensioni d'acqua ed il volo notturno, dovranno essere del tipo previsto dalle normative vigenti (AIP, Circolare 41/23100, Circolari operative Civilavia).

Qualora le operazioni richieste lo prevedano, dovranno inoltre essere equipaggiati di verricello di recupero e/o sistema gancio baricentrico.

2.3 Le operazioni inerenti l'elisoccorso in montagna (ricerca e salvataggio) devono essere condotte in accordo con quanto contenuto nell'Appendice 1 della presente normativa.

2.4 Per ogni voce non presente in questo regolamento si fa riferimento alla circolare ministeriale 41/23100/M3 del 26/10/1984.

3. Manuale operativo

L'operatore deve includere nel proprio Manuale operativo le specifiche norme inerenti le operazioni per l'attività HEMS.

**Capitolo 2
Norme operative**

1. Equipaggio di condotta

1. Selezione

Il manuale operativo deve contenere dei criteri specifici per determinare l'equipaggio di condotta per l'attività HEMS tenendo conto della loro esperienza.

2. Esperienza

La minima esperienza richiesta per la nomina a pilota responsabile per i voli HEMS è la seguente: essere in possesso della licenza di pilota commerciale elicottero in corso di validità.

1.000 ore di volo da pilota in comando effettuate con elicotteri, di cui almeno 500 ore su elicotteri a turbina.

Essere in possesso delle abilitazioni in corso di validità necessarie al corretto espletamento delle missioni e del tipo di volo richiesti, come da normativa vigente (AIP, Circolare 41/23100, Circolari operative Civilavia).

25 ore di volo notturno di cui 10 svolte come pilota responsabile, in caso di voli notturni.

30 minuti di volo con il solo riferimento degli strumenti negli ultimi 90 giorni.

Superamento di un corso di addestramento inerente l'HEMS con esito positivo, secondo quanto riportato nel capitolo successivo.

1.2.2 La minima esperienza richiesta per la nomina a copilota è la seguente:

essere in possesso della licenza di pilota commerciale elicottero in corso di validità.

avere l'abilitazione per il tipo di A/VM con il quale si intende operare

avere 300 ore di volo totali con elicottero

1.2.3 Nessuno deve operare come membro di equipaggio se si sente affaticato o non idoneo in maniera da compromettere la sicurezza del volo.

2. Composizione dell'equipaggio

1. Volo diurno (VMC)

il minimo equipaggio per l'attività diurna in operazioni HEMS deve essere composto da un pilota e da un membro di equipaggio HEMS. Tale composizione in casi eccezionali può essere ridotta al solo pilota.

N.B. I casi eccezionali comunque non devono compromettere la sicurezza del volo. Un esempio di caso eccezionale si verifica quando il pilota deve trasportare da o sul posto dell'incidente materiali o personale medico necessario, mentre l'equipaggio medico sul posto assiste l'infortunato.

2. Volo notturno (VFR)

Il minimo equipaggio per l'attività notturna in operazioni HEMS deve essere composto da un pilota responsabile e da un copilota.

3. HEMS - minimi operativi

1. Agibilità su aviosuperfici occasionali

L'aviosuperficie occasionale, destino della missione HEMS, deve avere caratteristiche tali da consentire una adeguata separazione degli ostacoli.

2. Minime meteorologiche

Le minime meteorologiche per iniziare e condurre a termine un volo HEMS sono riportate nella tabella sottostante. Nel caso in cui durante la missione i minimi VFR scendano al di sotto dei valori riportati, gli elicotteri certificati soltanto per le operazioni VMC devono abbandonare il volo e ritornare alla base principale e ad una base alternativa. Gli elicotteri equipaggiati e certificati per operazioni IFR possono abbandonare il volo e ritornare alla base oppure continuare il volo cambiando il piano di volo da VFR a IFR, purché l'equipaggio di volo sia debitamente abilitato per tali condizioni di volo.

2 piloti		1 pilota	
Base nubi	Visibilità in volo	Base nubi	Visibilità in volo
500 ft	1000 m	600 ft	1000 m
400ft	1500 m	500 ft	1500 m
300ft	2000 m	400 ft	2000 m
		300 ft	2500 m
Notturno			
1500ft		5000m	

La tabella di minime sopracitata dovrà comunque essere considerata in accordo, qualora ecceda, con le minime previste dalla normativa nazionale nello specifico riferimento sulla AIP-RAC1, anche in relazione alle classi degli spazi aerei ove si opera.

Capitolo 3 Norme aggiunte

1. Equipaggiamento sanitario di bordo

Tutti gli equipaggiamenti sanitari fissi devono essere certificati e/o approvati dalla competente autorità aeronautica, sia per la tipologia che per l'installazione.

2. Rifornimento con passeggeri a bordo

Ogni qualvolta il pilota, responsabile della missione HEMS, ritenga indispensabile effettuare il rifornimento di carburante con passeggeri a bordo, devono essere rispettate le seguenti disposizioni:

- la/e porta/e sul lato dal quale viene effettuato il rifornimento dovranno essere chiuse;
- la/e porta/e sul lato opposto al rifornimento dovranno essere aperte;
- disponibilità di estintori portatili di appropriata capacità estinguente in caso di incendio;
- sufficiente personale disponibile sul posto per allontanare il paziente in caso di incendio.

3. Apparecchi di radiocomunicazioni

Gli elicotteri impiegati nelle missioni HEMS saranno dotati di apparato radio che consenta il collegamento bilaterale con gli Enti a terra coinvolti nella missione di soccorso: ambulanze, centrali operative sanitarie, centrali del soccorso alpino, squadre del soccorso alpino, ecc.

Capitolo 4 Addestramento e controlli

1. Equipaggio di condotta

1.1 Addestramento

Oltre a quanto previsto dalla circolare ministeriale 41/23100/M3, il programma di addestramento dovrà comprendere i seguenti argomenti:

- familiarizzazione con la base operativa e conoscenza del relativo territorio di competenza con particolare riguardo all'atterraggio negli ospedali in essa ubicati;
- preparazione dell'elicottero e dell'equipaggiamento sanitario per le operazioni HEMS;
- procedura di partenza per operazioni HEMS;
- procedure di ricerca, ricognizione ed atterraggio sulla zona di operazione;
- effetti medici sul paziente derivanti dal trasporto in elicottero.

1.2 Controlli

Oltre a quanto stabilito dalla circolare ministeriale 41/23100/M3 il programma dei controlli dovrà comprendere i seguenti argomenti.

- controlli di professionalità relativi ai voli diurni e notturni (quando siano previste operazioni notturne) comprendenti profili di decollo e di atterraggio simili a quelli usati per le operazioni HEMS.
- Controlli delle operazioni di linea di volo con particolare riguardo a:

- meteorologia locale;
- pianificazione del volo HEMS;
- procedure per voli a bassa quota in caso di visibilità ridotta;
- conoscenza delle aree prestabilite per le operazioni HEMS da altri operatori di zona;
- conoscenza dei significativi ostacoli alla navigazione, esistenti.

2. Membri di equipaggio HEMS

2.1 Addestramento

Per essere in grado di assistere il pilota in modo che quest'ultimo possa concentrarsi meglio nella condotta del volo, il membro di equipaggio di HEMS deve essere addestrato nei seguenti argomenti:

- preparazione del volo incluso il calcolo del carburante e del carico e centraggio;
- navigazione (lettura delle carte, principi di radionavigazione ed impiego);
- procedure locale ATC (compilazione del piano di volo, dell'autorizzazione del piano di volo ATC);
- meteorologia locale (copiare e capire i messaggi);
- lettura degli strumenti;
- conoscenza generale dell'elicottero;
- conoscenza dei documenti di bordo;
- eseguire e/o effettuare i rifornimenti in modo specifico con i motori/rotori in movimento;
- assistenza all'infortunato;
- scelta ed uso delle aree per operazioni HEMS;
- manovre di segnalazione per dirigere l'elicottero;
- operazioni al gancio, se previsto;
- operazioni al verricello, se previsto.

3. Membri di equipaggio sanitario (medico e infermiere)

I membri di equipaggio sanitario verranno addestrati sui seguenti argomenti:

- compiti nei ruoli HEMS;
- conoscenza del tipo di elicottero sul quale è impiegato;
- uso delle attrezzature mediche installate;
- pericoli derivanti dall'elicottero con i rotori in movimento durante l'imbarco e sbarco dei pazienti;
- uso del sistema di intercomunicazione radio all'interno dell'elicottero;
- procedure di rifornimento, in particolar modo con i rotori in movimento, quando il paziente è a bordo;
- preparazione dell'elicottero e delle attrezzature speciali per partenza HEMS;
- esercitazioni per partenze di voli HEMS;
- tecniche di assistenza al paziente di competenza medica durante il trasporto aereo del malato;
- conoscenza delle strutture di emergenza degli ospedali della zona.

4. Personale del soccorso sanitario di terra

Si raccomanda di istruire a mezzo briefing, divulgazioni, opuscoli, il personale di tale categoria, appartenente ai vari Enti, circa gli aspetti aeronautici e di sicurezza relativi alle operazioni di elisoccorso.

Capitolo 5

Norme inerenti i tempi di servizio e di volo

1. Generalità

a. L'esercente deve includere nel proprio manuale operativo le norme relative ai tempi di servizio, di volo e di riposo secondo quanto stabilito dalle normative in vigore emanate dalla D.G.A.C.

b. Ogni esercente e ogni membro dell'equipaggio deve attenersi alle norme di cui sopra.

2. Terminologia

BASE OPERATIVA DI HEMS

Locali che permettono all'equipaggio di riposare adeguatamente durante il periodo della loro reperibilità e di riposo. Tali locali comprendono soggiorno, cucina, bagno e camera da letto.

BASE PRINCIPALE

Un posto designato dall'esercente dal quale l'equipaggio di condotta comincia e porta a termine il periodo di servizio, oppure una serie di periodi di servizio.

GIORNI DI RIPOSO

Periodo assolutamente libero da ogni impegno di servizio e reperibilità. Il giorno di riposo deve comprendere due notti. I giorni seguenti devono comprendere una notte per ogni giornata di riposo.

TEMPI DI SERVIZIO

Un periodo che comincia dal momento in cui un membro dell'equipaggio si presenta al servizio con la richiesta dell'esercente fino a quando esso non è libero da ogni impegno di servizio.

POSIZIONAMENTO

Trasferimento di un membro d'equipaggio da un luogo all'altro per ordine dell'esercente.

REPERIBILITÀ

Periodo di tempo durante il quale ad un membro d'equipaggio non è assegnato nessun incarico, ma gli è richiesto di essere disponibile per un eventuale incarico.

TEMPO DI VOLO

Tempo totale che intercorre dall'avvio del motore all'arresto del medesimo.

TEMPO DI RIPOSO

Periodo di tempo definito senza interruzione durante il quale un membro d'equipaggio è libero da ogni servizio o reperibilità.

PARTE II

SAR

ELISOCORSO IN MONTAGNA (RICERCA E SALATAGGIO)

Capitolo 1

Definizioni

1. Elisoccorso in montagna

È un volo il cui scopo è quello di dare una immediata assistenza alle persone minacciate da un imminente e grave pericolo da un ambiente ostile.

2. Personale soccorritore

Si tratta di soccorritori appartenenti a Enti ed Organizzazioni legalmente autorizzati a gestire le attività di soccorso in montagna.

Questi, comunque, per gli interventi di elisoccorso, in particolar modo con il gancio baricentrico, si atterrano alle disposizioni del tecnico di soccorso durante il trasporto con elicottero.

3. Equipaggio di soccorso

A meno che l'intervento sia tipicamente HEMS, è formato da:

- equipaggio di condotta;
- tecnico di bordo;
- soccorritore: appartenente ad Enti ed Organizzazioni legalmente riconosciuti;
- medico con conoscenze dell'elisoccorso in montagna.

4. Interventi di elisoccorso

È un intervento di soccorso mediante l'elicottero in sostituzione a punto fisso.

5. Intervento di soccorso con verricello

È un intervento di soccorso mediante elicottero nel quale, per l'impossibilità di atterrare, viene usato il verricello di bordo per lo sbarco/imbarco di personale o materiale.

6. Intervento di soccorso con il gancio baricentrico

È un intervento di soccorso mediante l'impiego di una corda (funi) legata al gancio baricentrico dell'elicottero che consente di trasportare i soccorritori sul luogo dell'incidente ed anche di recuperarli insieme all'infortunato.

Capitolo 2

Norme operative

1. L'operatore deve includere nel proprio Manuale operativo le specifiche norme inerenti le operazioni di Elisoccorso in montagna.

2. L'esercente è responsabile:

- limitatamente per le operazioni svolte a bordo del mezzo, durante gli interventi di soccorso in hovering, al verricello, al gancio baricentrico e del materiale aeronautico di bordo;
- dell'addestramento di tutto il personale accettato dall'esercente, che partecipa alle operazioni di soccorso, come stabilito nel capitolo relativo all'addestramento.

3. L'esercente deve stabilire nel proprio manuale operativo i compiti e le responsabilità del personale che concorre a dette operazioni, anche se appartenente ad altri enti che comunque non coinvolgono le responsabilità dello stesso.

4. La responsabilità decisionale dell'esecuzione dell'elisoccorso in montagna, ricade esclusivamente sull'esercente. Pertanto qualsiasi altro ente coinvolto in dette operazioni, dovrà attenersi alle norme operative stabilite dall'esercente (requisiti del personale, addestramento, mantenimenti operativi, procedure di soccorso).

5. L'impiego del gancio baricentrico in operazioni di soccorso è da considerarsi eccezionale e va pertanto inteso quale tecnica di emergenza da utilizzare in tutte quelle circostanze nelle quali non vi sia altra possibilità più agevole per il compimento con successo della missione di soccorso.

Per ulteriore sicurezza, gli elicotteri impiegati nelle operazioni di elisoccorso in montagna, quando necessari l'uso del gancio baricentrico per il trasporto di soccorritori devono essere equipaggiati di un secondo gancio.

6. Requisiti del personale.

I componenti dell'equipaggio che partecipano alle operazioni di elisoccorso in montagna devono avere i seguenti requisiti.

6.1 Equipaggio di condotta.

Esperienza minima richiesta:

- 1500 ore di volo svolte su vari elicotteri;
- 500 ore di volo svolte in operazioni con gancio baricentrico;
- o essere adeguatamente addestrato secondo il programma di addestramento prestabilito.

6.2 Tecnico di bordo:

- essere in possesso di CIT rilasciato dal R.A.I. ed essere stato adeguatamente addestrato secondo il programma di addestramento prestabilito.

6.3 Tecnico di soccorso:

È una persona appartenente agli enti di soccorso alpino riconosciuti, qualificata dagli stessi come tecnico di soccorso alpino e successivamente selezionata, addestrata e qualificata dall'esercente.

6.4 Medico:

- essere ritenuto idoneo alle operazioni di elisoccorso da parte del responsabile sanitario del Servizio medico di emergenza con elicotte-

ro;

- avere conoscenza della tecnica di alpinismo;
- essere stato adeguatamente addestrato secondo il programma di addestramento prestabilito.

Capitolo 3

Addestramento

1. L'esercente dovrà redigere un programma di addestramento inerente l'elisoccorso in montagna secondo quanto richiesto dal paragrafo 3 cap. 12 della Circolare ministeriale 41/23100/M3 del 26/10/1984, per tutto l'equipaggio di soccorso.

2. Il programma di addestramento deve comprendere una parte teorica e una parte pratica oltre agli argomenti previsti nell'addestramento riportato nell'HEMS.

3. L'esercente, nella parte teorica del proprio programma, oltre agli argomenti previsti nell'addestramento, deve includere almeno i seguenti capitoli relativi alla conoscenza di nozioni di:

3.1 meteorologia in montagna (vento, densità, temperatura, inversione termica, vortici in prossimità delle cime e dei costoni, correnti ascendenti e discendenti, *tubo di venturi*, stau e fohn, formazione della nebbia e relativo punto di rugiada;

3.2 effetto sul corpo umano e sull'efficienza del motore e del rotore dell'elicottero in conseguenza del calo della pressione e dell'ossigeno con l'aumentare della quota;

3.3 prestazione dell'elicottero in quota;

3.4 pericoli derivanti da un volo in montagna, in particolar modo nelle valli ed in prossimità del terreno (teleferiche, linee elettriche, ecc.);

3.5 carico e centraggio dell'elicottero e degli effetti provocati dagli spostamenti delle persone sulla stabilità dell'A/M durante il volo ed in modo specifico in hovering.

3.6 sistema di comunicazione dell'elicottero: intercom e suo utilizzo, e radio T.B.T.;

3.7 verricello

- componenti e loro precisa collocazione sull'elicottero,

- comandi e loro uso,

- dispositivi di emergenza e relativo impiego;

3.8 gancio baricentrico e relativo funzionamento, apertura e chiusura sia elettricamente che manualmente;

3.9 fraseologia tipo nelle comunicazioni radio;

3.10 procedure di emergenza.

4. Nella parte pratica del programma di addestramento, l'esercente deve stabilire le procedure operative, con particolare riguardo alla sicurezza delle persone e del mezzo per le seguenti operazioni:

a. recupero in hovering;

b. recupero con verricello;

c. recupero con gancio baricentrico.

5. L'esercente nello stabilire la procedura di imbarco e sbarco durante le operazioni in hovering, deve specificare:

a. le modalità e la precedenza con cui l'equipaggio procede a scendere o salire dall'elicottero;

b. le mansioni di ogni membro d'equipaggio.

6. Nelle operazioni di salvataggio con verricello verranno stabiliti:

a. un circuito di volo tipo da seguire prima della verricellata;

b. una fraseologia tipo da adottare nell'operazione di verricellaggio;

c. una procedura per far saltare il cavo del verricello in caso di emergenza.

7. Nel programma d'addestramento per le operazioni di soccorso con il gancio baricentrico verranno osservate le seguenti precauzioni:

7.1 equipaggiare l'elicottero con un secondo gancio supplementare secondo quanto previsto;

7.2 predisporre per il recupero della corda dentro la cabina in caso di necessità;

7.3 stendere una lista di controllo e di preparazione delle persone e del materiale prima dell'inizio dell'intervento;

7.4 stabilire un circuito di volo da seguire prima del recupero finale;

7.5 adottare una fraseologia tipo per le comunicazioni tra l'equipaggio di soccorso durante l'intervento;

N.B.: le comunicazioni tra soccorritore appeso alla corda baricentrica ed il pilota, devono essere garantite da un contatto radio bilaterale.

7.6 inserire nella propria procedura e circuito di volo i seguenti controlli obbligatori

- quando l'elicottero ha sollevato il soccorritore da terra rimarrà fermo in hovering per dar modo allo stesso di verificare il buon agganciamento con la fune in tensione;

- negli interventi in parete, quando l'elicottero si avvicina agli ostacoli sia il pilota che il soccorritore controllano che la fune non venga a contatto con la roccia per prevenire i seguenti pericoli: caduta di materiale come sassi o ghiaia sulle persone che si trovano sotto, danneggiamento della corda, entrata della fune nelle fessure della roccia;

- quando il soccorritore ha raggiunto l'obiettivo e tocca terra, attende via radio che il pilota gli dia il via libera per lo sgancio della fune;

- dopo l'agganciamento il soccorritore sollevato dal terreno e prima della traslazione, controlla di nuovo la buona preparazione dell'incidentato nonché il buon agganciamento dello stesso alle funi;

- quando pronti per essere recuperati e prima del volo, il soccorritore controlla che tutte le corde di sicurezza e le proprie collegate con il terreno (in particolar modo in parete) siano tagliate e che l'elicottero ed il carico siano liberi per la traslazione, ne dà comunicazione al pilota.

8. L'esercente deve preparare un programma d'addestramento per il personale soccorritore che deve almeno comprendere i seguenti argomenti:

a. procedure di comunicazione con l'elicottero;

b. scelta e preparazione della piazzola di atterraggio;

c. segnalazione dal pilota dei pericoli esistenti in zona (teleferiche, linee elettriche, ecc.);

d. controllo della folla durante le operazioni di soccorso;

e. pericoli intorno dall'elicottero;

f. assistenza in caso di incidente dall'elicottero. □